L'Angelo

10

Mensile di vita Parrocchiale

anno XXXIX - n. 10 ottobre 2014

L'Angelo di Verola

Mensile di Vita
Parrocchiale Verolese

A cura della Redazione

Monumento a Paolo VI realizzato da Lello Scorzelli, Cattedrale di Brescia, 1984.

Redattori:

Sac. Lucio Sala
Sac. Giuseppe Albini
Sac. Giovanni Consolati
Sac. Carlo Civera
Sac. Sergio Mariotti
Tiziano Cervati

Telefoni utili

030 931210 (Ufficio parrocchiale)
030 932975 (abit. don Lucio)
030 931475 (abit. don Giovanni)
030 9360611 (abit. don Carlo)
030 932998 (don Sergio)
030 9920372 (Oratorio)

Stampa
Litografia Bressanelli - Manerbio
Tel. e Fax 030 938 02 01
serena@litografiabressanelli.191.it

Grafica
Serena Bressanelli

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Calendario liturgico (T. Cervati)	6
Vita parrocchiale	
Una Chiesa nel nome di Paolo VI (don A. Lanzoni)	10
Paola (E. Mancini e M. Monti)	12
Briciole Francescane (A. Rossi)	13
Lectio Divina	15
Caritas (F. Rossini)	16
Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale (P. Sala)	17
Le campane fan festa	19
Dall'Oratorio	
Calendario appuntamenti per i genitori	20
Gita Sotto il Monte	22
2° Grest 2014	23
Festa dell'oratorio 2014	25
Io ho bisogno di te	27
Arte & Cultura	
Le Poesie di Rosetta (R. Mor)	28
Lo spazio di Massimo (M. Calvi)	29
Rosetta Mor tra ricordi, versi e parole	30
Verola scrive: parole scritte e parlate con autori verolesi	30
Le nostre rubriche	
Credere oggi (don S. Mariotti)	31
Educare all'amore (don F. Checchi)	33
L'arte di ben invecchiare (1) (don Carlo)	35
Magistero di Paolo VI (N. Bonini)	37
Storia del Cristianesimo (S. Amighetti)	39
Varie – Cronaca	
Ricordi su don Primo Mazzolari (Sr. Lucia)	41
A spasso per Verola (7) (M. Bellomi)	43
Il laboratorio di Febo	45
Viaggiare leggendo	45
In gita a Parigi (S. Amighetti)	46
XXVI Anno Accademico 2014-2015	48
Calendario delle attività dal 10 al 31 ottobre 2014	49
Gita enogastronomica Fiera del Bitto - Morbegno	50
Gruppo Verolese Volontari del Soccorso: si riprende!	51
In ricordo della prof. Maria "Marietta" Bertoni	53
In ricordo di Bernardo Minini	56
Anagrafe Parrocchiale	56
Offerte	57
Farmacie e numeri utili	58

Carissimi,

... in questo mese di ottobre parteciperemo alla beatificazione di Papa Paolo VI: è un motivo di gioia! Mi ha sempre meravigliato che un papa, che generalmente scrive documenti che riguardano la fede o la morale cristiana, per la prima volta, penso, nella storia della Chiesa, parli di un sentimento così importante nella nostra vita e per la nostra fede: la gioia.
Come introduzione a questo nuovo numero dell'Angelo ho pensato di riportare le conclusioni dell'esortazione apostolica "Gioite nel Signore" scritta dal Papa Paolo VI nel mezzo dell'Anno Santo 1975. Spero che questa lettura ci aiuti a riscoprire la grandezza di questo papa e a riscoprire la gioia come realtà importante per la nostra vita.

Don Lucio

"Noi abbiamo pensato di essere fedeli alle ispirazioni dello Spirito Santo, chiedendo ai cristiani di ritornare alle sorgenti della gioia.

Fratelli e Figli carissimi, non è forse normale che la gioia abiti in noi allorché i nostri cuori ne contemplano o ne riscoprono, nella fede, i motivi fondamentali? Essi sono semplici: Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito; mediante il suo Spirito, la sua Presenza non cessa di avvolgerci con la sua tenerezza e di penetrarci con la sua Vita; e noi camminiamo verso la beata trasfigurazione della nostra esistenza nel solco della risurrezione di Gesù. Sì, sarebbe molto strano se questa Buona Novella, che suscita l'alleluia della Chiesa, non ci desse un aspetto di salvati.
La gioia di essere cristiano, strettamente unito alla Chiesa, «nel Cristo», in stato di grazia con Dio, è davvero capace di riempire il cuore dell'uomo. Non è forse questa esultanza profonda che dà un accento sconvolgente al Mémorial di Pascal: «Gioia, gioia, gioia, pianti di gioia»? E vicinissimi a noi, quanti scrittori sanno esprimere in una forma nuova, pensiamo per esempio a Georges Bernanos, questa gioia evangelica degli umili, che traspare dappertutto in un mondo che parla del silenzio di Dio! La gioia nasce sempre da un certo sguardo sull'uomo e su Dio: «Se il tuo occhio è sano, anche il tuo corpo è tutto nella luce». Noi tocchiamo qui la dimensione originale e inalienabile della persona umana: la sua vocazione al bene passa per i sentieri della conoscenza e dell'amore, della contemplazione e dell'azione. Possiate voi cogliere quanto c'è di meglio nell'anima dei fratelli e questa Presenza divina tanto vicina al cuore umano.

Senza allontanarsi da una visione realistica, le comunità cristiane diventino luoghi di ottimismo, dove tutti i componenti s'impegnano risolutamente a discernere l'aspetto positivo delle persone e degli avvenimenti. «La carità non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta».

L'educazione a un tale sguardo non è solamente compito della psicologia. Essa è anche un frutto dello Spirito Santo. Questo Spirito, che abita in pienezza nella persona di Gesù, lo ha reso, durante la sua vita terrena, così attento alle gioie della vita quotidiana, così delicato e così persuasivo per rimettere i peccatori sul cammino di una nuova giovinezza di cuore e di

spirito! È questo medesimo Spirito che ha animato la Vergine Maria e ciascuno dei santi. È questo medesimo Spirito che dona ancor oggi a tanti cristiani la gioia di vivere ogni giorno la loro vocazione particolare nella pace e nella speranza, che sorpassano le delusioni e le sofferenze. È lo Spirito di Pentecoste che porta oggi moltissimi discepoli di Cristo sulle vie della preghiera, nell'allegrezza di una lode filiale, e verso il servizio umile e gioioso dei diseredati e degli emarginati dalla società. Poiché la gioia non può dissociarsi dalla partecipazione. In Dio stesso tutto è gioia poiché tutto è dono.
Questo sguardo positivo sulle persone e sulle cose, frutto d'uno spirito umano illuminato e dello Spirito Santo, trova presso i cristiani un luogo privilegiato di arricchimento: la celebrazione del mistero pasquale di Gesù.

Nella sua passione, morte e risurrezione il Cristo ricapitola la storia di ogni uomo e di tutti gli uomini, col loro peso di sofferenze e di peccati, con le loro possibilità di superamento e di santità. Perciò la nostra ultima parola in questa Esortazione è un appello pressante a tutti i responsabili e animatori delle comunità cristiane: non temano di insistere, a tempo e fuori tempo, sulla fedeltà dei battezzati a celebrare nella gioia l'Eucaristia domenicale. Come potrebbero essi trascurare questo incontro, questo banchetto che Cristo ci prepara nel suo amore? Che la partecipazione ad esso sia insieme degnissima e gioiosa! È il Cristo, crocifisso e glorificato, che passa in mezzo ai suoi discepoli, per trascinarli insieme nel rinnovamento della sua risurrezione. È il culmine, quaggiù, dell'Alleanza d'amore tra Dio e il suo popolo: segno e sorgente di gioia cristiana, tappa per la Festa eterna.

Là il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo vi guidino! Noi di gran cuore vi benediciamo.

Papa Paolo VI

Ottobre mese missionario

Periferie, cuore della missione

Domenica 19 ottobre si celebrerà la 88ª Giornata Missionaria Mondiale. È espresso desiderio di Papa Francesco di guardare alle Missioni come ad un evento da ripensare, ma con il Vangelo sempre al centro, anzi un Vangelo che si fa incontro, come pure la cooperazione missionaria tra le Chiese il cui cammino deve seguire le tracce dei martiri.
Bisogna liberarsi da certi stereotipi che negli ultimi anni hanno affievolito lo slancio missionario.

La Missione non è un aiuto umanitario al terzo mondo, non deve sostituire le numerose associazioni di volontariato. Oggi bisogna studiare nuovi modi e stili di presenza missionaria già nelle nostre realtà sull'esempio delle Chiese di Nuova Evangelizzazione. Sono loro a venire in aiuto a quelle che le hanno fatto nascere e crescere. Sembra infatti mutata la sensibilità missionaria in cui i fondatori, quasi tutti santi hanno profuso il loro carisma. Ecco allora che si rende necessario rileggere le regole in funzione di una missione sempre più profonda e credibile. La prima forma di missione è la comunione, comunione con Dio e con gli uomini, consapevoli che non si giunge alla comunione se non con una continua conversione.

È il Papa che invita tutti ad "uscire" per la missione fuori dal proprio ambito verso le periferie, luoghi degli emarginati, per incontrarsi e donarsi come dei buoni samaritani, e offrire a tutti il desiderio di bene. La Missione è già qui e bisogna comunicare ogni giorno il Vangelo, un Vangelo vissuto perché tutti lo possano leggere e solo se vissuto contiene la forza di cambiamento della realtà, della storia umana. La nostra coscienza addormentata si deve ridestare dall'indifferenza, dobbiamo essere una comunità pronta ad una lotta spirituale, comunità che sappia dimostrare con la vicinanza e la preghiera di essere "lievito" per tutti. Non è più sufficiente puntare su una pastorale missionaria se poi manca la carità, l'accoglienza e la condivisione con i più deboli e bisognosi.

Non solo pane, quindi, ma c'è un altro modo di spezzare il pane. Anche l'ascolto attento ed incondizionato del dolore di persone disperate può essere un primo passo verso la Missione e dare loro la speranza di poter uscire dalla solitudine. Un ascolto particolare dovrebbe essere dato ai giovani, particolarmente a quelli tra i quali esiste un diffuso senso di indifferenza religiosa e dove si allarga sempre più l'abbandono della pratica religiosa. La Missione dev'essere sentita e partecipata da tutti, in particolare da coloro che si professano cristiani. Già tempo fa, l'allora Cardinale Ratzinger faceva notare che il Cristianesimo si trovava, in molte parti del mondo, nella situazione di "piccolo gregge" di fronte a popoli non credenti.

Nonostante ciò il Cristianesimo, che possiede in sé una forza e una virtualità Spirituale, lo rende capace di essere "sale della terra e luce del mondo" per mezzo del dono della la fede. Oggi Papa Francesco continua

ad affermare che la potenzialità della fede di ogni credente deve essere posta all'opera dinanzi ad un orizzonte sconfinato dove non è ancora risuonata la Parola di Dio. *"Aiutiamo e difendiamo i cristiani perseguitati se non vogliamo che duemila anni di fede siano annullati in un solo giorno".* Oggi non sono solo i Missionari a spargere il sangue per il Vangelo, ci sono anche innumerevoli innocenti cristiani dalla fede grande che, con la loro testimonianza silenziosa, ma efficace, sfidando la morte ci sono da esempio scegliendo di andare verso la "via" di una vita nuova, piuttosto di rinnegare Cristo Gesù Salvatore.

P.S.
Già dalla Messa prefestiva di sabato 18 ottobre e per tutta la giornata di domenica 19, alcuni volontari saranno presenti in basilica, a San Rocco, alla Breda Libera e alla Casa Albergo per quanti vorranno continuare la loro opera di sostegno alle missioni e ai missionari anche con adozioni a distanza di seminaristi indigeni con celebrazione di Sante Messe e Battesimi.

Gruppo per le missioni Conoscerci

OTTOBRE 2014

1) Mese Missionario - La Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre all'idea missionaria. La giornata missionaria in senso stretto è sempre la penultima domenica di ottobre. La prima domenica è la giornata di preghiera, la seconda del sacrificio, la terza della vocazione, la quarta dell'offerta e l'ultima del ringraziamento.

2) Mese del Rosario - Questo mese propone il pio esercizio del Santo Rosario del quale parlano ampiamente la terza parte della esortazione apostolica "Marialis Cultus" di Papa Paolo VI e il documento di Papa Giovanni Paolo II sul santo Rosario. Il Rosario sarà proposto in Basilica ogni giorno prima delle sante Messe delle ore 9.00 e delle ore 18.30.

Alla Radio, il Rosario andrà in onda alle 8.30 e alle 18.00.

È auspicabile che nelle nostre famiglie ritorni questa pia pratica che nel passato, anche recente, costituiva la preghiera per eccellenza.

1 mercoledì **Santa Teresa di Gesù Bambino**

2 giovedì Primo giovedì del mese - Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i Fidanzati

3 venerdì Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.
Si porta la S. Comunione agli ammalati
ore 20.30 dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara"

SETTIMANA MARIANA

4 sabato **S. Francesco d'Assisi. Patrono d'Italia. Festa. Sante Messe con orario feriale.**
ore 15.30 **Celebrazione per gli anziani e gli ammalati con la possibilità di ricevere il Sacramento dell'Unzione degli Infermi.**
È sospesa la S. Messa delle 16,30 alla Casa Albergo.
ore 20.30 Dalle Suore: Corso per i Fidanzati

5 Domenica **XXVII del tempo ordinario** *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Io ho scelto voi, dice il Signore, perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". *(Gv 15,16)*
Sante Messe con orario festivo

ore 15.00 Alla Breda: S. Messa per i battezzati nel 2012-2013
ore 18.10 Vespri

6 lunedì **ore 20.30 Nelle varie sedi: Centro di Ascolto preceduto da una breve trasmissione da Radio Basilica**

9 giovedì ore 20.30 dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i fìdanzati

11 sabato **Vigilia della Solennità della Beata Vergine Maria del Santo Rosario.**
ore 15.30 Confessioni per gli adulti
ore 18.30 **Festa degli anniversari di Ordinazione sacerdotale e professione religiosa.**
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i Fidanzati

12 Domenica XXVIII del tempo ordinario *(IV settimana del salterio)*
Solennità della B.V. Maria del S. Rosario

Canto al Vangelo: - "Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati". *(Cfr Ef 1,17-18)*
Sante Messe con orario festivo

ore 11.00 S. Messa
ore 16.00 S. Messa solenne seguita dalla processione in onore della Madonna del Rosario

È sospesa la Messa vespertina delle ore 18.30

15 mercoledì **Santa Teresa d'Avila**

16 giovedì ore 20.30, dalle Suore: Lectio Divina
ore 20.30 dalle Suore: Corso per i Fidanzati

18 sabato **San Luca Evangelista**

19 Domenica XXIX del tempo ordinario *(I settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Risplendete come astri nel mondo, tenendo alta la parola di vita". *(Fil 2,15d-16a)*
Sante Messe con orario festivo

88ª Giornata missionaria mondiale

A Roma: Beatificazione di Papa Paolo VI

ore 15.00 In Oratorio: incontro per i genitori e i bambini del 1° anno di ICFR
ore 15.00 Dalle Suore: incontro per i genitori e i bambini del 3° anno di ICFR
ore 18.10 Vespri

Solennità della B.V. del Rosario alla Breda Libera:
ore 10.00 Santa Messa solenne
ore 18.00 Santo Rosario e Processione

22 mercoledì **San Giovanni Paolo II**

23 giovedì ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina

25 sabato **Santi Filastrio e Gaudenzio - Vescovi di Brescia**

Attenzione: **Nella notte tra sabato 25 e domenica 26:**
Torna l'ora solare attenzione ai nuovi orari delle Sante Messe

N. B. - La Messa vespertina dei giorni festivi e feriali è anticipata alle ore 18.00

26 Domenica Solennità della Dedicazione della Basilica
(II settimana del salterio)
Dal Vangelo: - "…Gesù disse: "La mia casa è luogo di preghiera …" *(Gv. 2, 14)*
Sante Messe con orario festivo

Ritiro di chiusura del Corso per i Fidanzati

Visita al cimitero di Passirano sulla tomba di don Luigi Bracchi

ore 11.00	Santa Messa solenne
ore 15.00	In Oratorio: incontro per i genitori e i bambini del 4° anno di ICFR
ore 15.00	Dalle Suore: incontro per i genitori e i ragazzi del 6° anno di ICFR
ore 16.00	Dalle Suore: incontro con l'Azione Cattolica Adulti
ore 17.30	Vespri solenni
ore 18.00	S. Messa

27 lunedì **ore 20.30, in Basilica, santa Messa di suffragio per don Luigi Bracchi nel secondo anniversario della morte**

28 martedì **Santi Simone e Giuda, Apostoli**

30 giovedì ore 20.30 - Dalle Suore: Lectio Divina

31 venerdì **ore 18.00 Santa Messa prefestiva nella vigilia della solennità di Tutti i Santi**

NOVEMBRE 2014
ORARIO SANTE MESSE

In Basilica:	Prefestiva:	ore 18.00
	Festive:	ore 7.30 - 9.30 - 11.00 - 18.00
		ore 17.45 Celebrazione dei Vespri
	Feriali:	ore 7.00
		ore 9.00 - tutti i giorni eccetto il sabato
		ore 18.00 - tutti i giorni eccetto il giovedì
S. Rocco:	Festiva:	ore 9.00
S. Anna - Breda Libera:	Festiva:	ore 10.00
	Feriali:	ore 18.30 solo giovedì
Cappella Casa Albergo:	Tutti i giorni:	ore 16.30

N.B.: In Basilica, ogni sabato dalle ore 15.30 alle 17.00, un sacerdote è a disposizione per le confessioni.

1 Sabato - Solennità di Tutti i Santi *(proprio del salterio)*

Canto al Vangelo: - "... venite a me voi tutti che siete affaticati e oppressi e io vi ristorerò …" *(Mt 11, 28)*
Sante Messe con orario festivo

Giornata della Santificazione Universale
È sospesa la Santa Messa delle ore 11.00

ore 15.00 S. Messa al cimitero in suffragio di tutti i defunti. Seguirà la benedizione alle tombe
ore 16.30 S. Messa alla Casa Albergo
ore 17.30 Celebrazione dei Vespri
ore 18.00 S. Messa di "Tutti i Santi" a suffragio dei defunti della Parrocchia

2 Domenica XXXI del tempo ordinario *(III settimana del salterio)*

Canto al Vangelo: - "Questa è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno, dice il Signore. ". *(Gv 6,40)*
Sante Messe con orario festivo

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI
È sospesa la Santa Messa delle ore 11.00

ore 10.00 In Sant'Anna, Santa Messa con ufficiatura a suffragio di tutti i defunti della Breda
ore 15.00 S. Messa al cimitero
ore 18.00 Santa Messa con ufficiatura a suffragio di tutti i defunti della Parrocchia

N. B. Ogni sera, fino all'8 novembre, alle ore 18.00, in Basilica ufficiatura per i Defunti della Parrocchia

Nei giorni dall'1 al 8 novembre, i fedeli che visitano il Cimitero e pregano per i defunti, alle solite condizioni (Confessione e Comunione) possono ottenere l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti

Dal mezzogiorno dell'1 novembre alla sera del 2 si può ottenere l'Indulgenza Plenaria applicabile ai defunti visitando la Basilica. Nella visita si reciti almeno un Pater, Ave, Gloria e il Credo

Si richiedono le seguenti condizioni: Confessione, Comunione e preghiere secondo le intenzioni del Papa (almeno Pater, Ave, Gloria,...)

4 martedì S. Carlo Borromeo

6 giovedì Primo giovedì del mese - Dopo la S. Messa delle ore 9.00 adorazione comunitaria e personale fino alle ore 12.00
ore 20.30 Dalle Suore: Lectio Divina

7 venerdì Primo venerdì del mese, dedicato alla devozione del Sacro Cuore.
Si porta la S. Comunione agli ammalati
Ore 20.30 - Dalle Suore: Adorazione Eucaristica con la Fraternità Francescana "Santa Chiara"

8 sabato In Oratorio: Raccolta di san Martino

Paolo VI, Beato il 19 ottobre

Una Chiesa nel nome di Paolo VI

Il 22 giugno 2013, salutando i cinquemila pellegrini bresciani giunti a Roma per l'Anno della Fede, papa Francesco diceva: "Incontrarci nel nome di Paolo VI ci fa bene". Sono parole che, al di là della circostanza in cui sono state pronunciate, possono valere anche nel momento in cui, come Chiesa bresciana, ci apprestiamo a vivere la prossima beatificazione di Paolo VI. Ed è naturale che tale avvenimento, in sé certo di portata universale come hanno recentemente dimostrato le canonizzazioni dei due papi, venga in primo luogo a toccare la nostra Chiesa. E questo non solo per essere stata la Chiesa madre di papa Paolo VI e per aver avuto fin dall'inizio la titolarità della sua causa di beatificazione ma, soprattutto perché, come sempre avviene quando un cristiano realizza la fedeltà al Vangelo in modo luminoso ed esemplare raggiungendo la meta della santità, la comunità credente trova motivo per comprendersi sempre più come la comunità dei santi. Non è infatti casuale, in questo senso, che tra le note teologiche della Chiesa quella della santità sia la più antica.
Che significato può avere allora un "incontrarsi nel nome di Paolo VI", come diceva papa Francesco, da parte della Chiesa bresciana alla vigilia della sua beatificazione?
C'è un luogo che a Brescia potrebbe essere ritenuto il più idoneo di tutti per questo incontro ideale e questo luogo è il monumento a Paolo VI, che la Chiesa bresciana ha voluto erigere esattamente trent'anni fa, nel 1984, in Cattedrale.
Contravvenendo in certo senso alla volontà dello stesso Papa, che nel suo testamento aveva esplicitamente raccomandato di non fargli nessun monumento, la diocesi di Brescia aveva invece ritenuto opportuno una memoria al suo figlio più illustre nella chiesa madre della diocesi, affidando l'opera all'artista Lello Scorzelli. Ne

è così venuto il monumento che tutti ammiriamo e che potremmo dunque eleggere come luogo ideale per il nostro convenire come Chiesa bresciana nella memoria di Paolo VI e per realizzare una sorta di autocomprensione del nostro essere Chiesa in questo oggi della storia e per chiederci: «Quale Chiesa vorremmo essere, guardando all'icona bresciana di Paolo VI nella nostra Cattedrale ?».

Facendo nostra la lezione di Paolo VI, vorremmo essere anzitutto la Chiesa del Concilio e del Concilio di Paolo VI. Quello che è stato definito "lo spirito del Concilio" ha pervaso nel profondo Paolo VI, come ha segnato nel profondo il cammino della nostra comunità negli ultimi cinquant'anni. Anche la Chiesa bresciana ha quindi potuto prendere parte a quel cammino di "aggiornamento" che la Chiesa ha compiuto su impulso del Vaticano II, di cui Paolo VI è stato esperto quanto a volte sofferto "timoniere". Non a caso, per metterci davanti al monumento in Cattedrale, una delle formelle bronzee è dedicata alla chiusura del Concilio, quasi a evidenziare plasticamente il lascito particolare di Paolo VI alla sua Chiesa d'origine. Anzitutto, dunque, il nostro essere Chiesa sia essere Chiesa del Vaticano II. Ma oltre che Chiesa del Concilio, sempre sull'esempio di Paolo VI, la Chiesa bresciana è chiamata ad essere la Chiesa del dialogo. A questo particolare impegno rimanda un'altra formella del monumento, quella che rappresenta l'incontro di Paolo VI con il patriarca ortodosso Atenagora. Un gesto che più di mille discorsi ha reso evidente su quali vie Paolo VI ha voluto far camminare la Chiesa uscita dalla Pentecoste conciliare. Chiesa del dialogo, allora, del dialogo ad *intra* e ad *extra* come l'ha tradotto la lezione montiniana ancora del tutto valida e attuale.
Chiesa del Concilio, Chiesa del dialogo e, infine, Chiesa della bellezza. Della bellezza in che senso? È risaputo che uno dei tratti caratteristici di Paolo VI è stata la sua sensibilità artistica, guidata dall'intenzione di fare dell'arte un ponte per far dialogare la Chiesa con il mondo e il mondo con la Chiesa. Celebre, al riguardo, l'incontro con gli artisti nella Cappella Sistina all'inizio del pontificato e la disponibilità di Paolo VI ad aprire le porte dei Musei Vaticani all'arte contemporanea e come dimostra eloquentemente la collezione d'opere d'arte di Concesio. La sosta ideale della Chiesa bresciana dinanzi al monumento paolino in Cattedrale potrebbe allora trovare motivo di riflessione facendo propria la lezione della bellezza che il monumento in se stesso trasmette. Una bellezza che altro non dovrebbe se non quella della "sposa dell'Agnello" (Ap 21,9), "tutta gloriosa, senza macchia né ruga" (Ef 5,27).

Un amore alla bellezza poi che, lungi da ogni vano compiacimento estetico, altro non sarebbe se non amore per l'uomo, sul quale si riflette un raggio della bellezza originaria del Creatore.

Concilio, dialogo, bellezza. In questo trinomio potremmo sintetizzare gli elementi di un ideale ritratto di Paolo VI, ma anche del ritratto di una Chiesa bresciana riunita "nel nome di Paolo VI". Una Chiesa che dalla sosta al monumento ritrova lo slancio delle donne del mattino di Pasqua, pronte a lasciare il monumento del sepolcro per portare l'annuncio della risurrezione.

don Antonio Lanzoni
Vice-postulatore della Causa di beatificazione di Papa Paolo VI

Paola (2)

Continuiamo il nostro cammino in preparazione all'arrivo a Verolanuova delle reliquie della Beata Paola nel prossimo aprile.

Come dicevamo nella scorsa puntata, Paola, contrariamente al suo intimo desiderio, fu data in sposa a Ludovico Antonio Costa. Sul finire del sec. XV, i matrimoni erano spesso combinati in tenera età e senza possibilità di scelta da parte dei coniugi.
Paola, dando grande dimostrazione di fede e umiltà, cercò di rileggere questi avvenimenti come la volontà del Signore: questa testimonianza oggi sarebbe ritenuta sconsiderata e quanto mai difficoltosa ma, spesso, è la vita stessa a sbollire gli ardori dando crescita invece ai sentimenti e all'amore vero. Bisogna andare alla ricerca del vero progetto di Dio!
Anche oggi questo è il fine ultimo che la Chiesa vuole raggiungere in collaborazione con le famiglie con nuovo sforzo e nuovo impegno.
Paola seppe veramente calarsi a pieno titolo nel matrimonio coltivando l'amore per il marito dopo le nozze.
Portò avanti la sua nuova condizione alla luce dell'ideale evangelico della misericordia e dell'amore.
Paola aveva una certezza: la Grazia di Dio, sulla base di questo si riconquistò quella 'libertà evangelica' che si può avere solo in seguito ad una chiamata ricevuta alla santità di sposa e di madre, nonché dama dei poveri.
Avremmo potuto avvalerci di una buona documentazione, probabilmente custodita, presso la chiesetta della Rocchetta, subito fuori le mura di Bene Vagienna, dove Paola si recava ogni giorno per la Messa, di buon'ora, e dove fu conservato il suo corpo dopo la sua morte, ma durante l'occupazione francese dal 1536 al 1560 l'edificio fu raso al suolo.
Trasferitasi con il conte Ludovico Antonio Costa, suo marito, in quel di Bene Vagienna nel 1486 si diede una vera e propria 'regola quotidiana' per l'intera giornata fatta di preghiera, di S. Messe, di adorazione ma anche di devozione al marito e grande carità cristiana.

Elide Mancini e Manuela Monti

(continua)

Rievocazone dell'ingresso a Bene Vagienna di Paola Gambara.

Transito di San Francesco

"L'umanità trepidi, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'altare, nelle mani del sacerdote, è il Cristo figlio del Dio vivo".

Questo grido appassionato sgorga dal cuore di un uomo che ha fatto dell'Eucaristia il centro della sua vita, il nucleo dei suoi scritti e l'ispirazione del suo agire: Francesco, l'uomo di Assisi, moriva nel tramonto del 3 ottobre del 1226. Ci lasciava in una forma che pochi altri sarebbero riusciti a fare dopo di lui: cantando. Abbandonava così la sua terra. Messo a nudo su un fazzoletto di terra poco distante da quella minuscola chiesa di Santa Maria degli Angeli.
Francesco d'Assisi, un uomo che, nonostante il passare dei secoli, continua ad affascinare uomini e donne di tutto il mondo con la radicalità della sua scelta di *"seguire la vita e la povertà dell'altissimo Signor nostro Gesù Cristo".*
I pochi giorni che mancavano alla sua morte li passò in inni di lode, invitando i compagni a lodare con lui Cristo. Chiamava pure tutte le creature a lodare Dio, esortandole al divino amore con alcuni versi già da lui composti. Perfino la morte, a tutti terribile e dolorosa, esortava alla lode e, correndole incontro, l'accoglieva come un

Transito di San Francesco.

ospite gradito: *"Ben venga la mia sorella morte".*

Avvicinandosi l'ora del suo transito, fece chiamare intorno a sé tutti i suoi frati che si trovarono in quel luogo (la Porziuncola) e, rivolgendo loro parole di conforto per la sua morte imminente, con affetto veramente paterno li esortò all'amore di Dio.

Parlò a lungo della pazienza, della povertà e della fedeltà da osservare verso la Santa Chiesa Romana, preferendo il santo Vangelo a tutte le altre istituzioni. Sui fratelli poi, che erano seduti intorno a lui, stese le sue mani con le braccia conserte a forma di croce e, in virtù e in nome del Crocifisso, benedisse tutti i fratelli presenti come pure gli assenti. Per di più soggiunse: *"Figlioli, state saldi e perseverate nel timore del Signore. E poiché si avvicina la tentazione e la prova, felici coloro che persevereranno in quelle cose che hanno incominciato. Io mi avvicino a Dio, alla cui grazia raccomando tutti voi"*.

Finita questa dolce esortazione, l'uomo a Dio carissimo, si fece portare il libro dell'Evangelo e si fece leggere quel tratto di San Giovanni, che incomincia: *"Prima del giorno di pasqua, sapendo Gesù che era giunta l'ora di passare da questo mondo al Padre, poiché egli aveva amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"* (Gv. 13,1-2).

Egli poi, per quanto gli fu possibile, recitò ad alta voce le parole del salmo: *"con la mia voce ho gridato al Signore, con la mia voce ho pregato il Signore"* (salmo 114), e le continuò fino a quelle parole: *"I giusti mi attendono fino a che tu mi darai la ricompensa".*

Finalmente, compiutisi in lui tutti i misteri, quell'anima santissima si sciolse dalla carne e fu accolta nell'abisso dell'amore divino. (Leg maior XIV,5-6).

Pace e bene
Fraternità Santa Chiara

4 ottobre 2013: Papa Francesco in preghiera alla Porziuncola di Assisi.

"Una strada da percorrere"

Sulle pagine del nostro "L'Angelo di Verola" nel tempo, abbiamo avuto occasione e modo di presentare il contenuto di questo tipo di cammino per aiutarci a meglio capire e approfondire, ma soprattutto attualizzare, la nostra identità e testimonianza di Cristiani.
Alla Lectio Divina la partecipazione è libera, tutti possono partecipare, provare, cessare o continuare questa esperienza ma, se i numeri hanno un senso, il gruppo aumenta sempre di più sia come presenze e, soprattutto, come sensibilità - condivisione - amicizia - impegno - servizio in parrocchia e nella comunità.
Normalmente, chi traccia e sviluppa la riflessione sulle letture e sui momenti forti della domenica successiva (l'incontro è normalmente il giovedì alle 20,30 dalle suore), è un sacerdote o il diacono e, ve lo assicuriamo, sono chiari, esaustivi, semplici, con un linguaggio preciso e tutti gradiamo questa loro scelta; attualmente, Don Giuseppe ne è una piacevole, gradita, valida conferma e un'opportunità che val la pena di provare.

Meditare e trovare nell'incontro spunti di riflessione, presentarli semplicemente ai partecipanti è bello (non è un obbligo intervenire perché anche il silenzio attento è un modo di interiorizzare ciò che viene di volta in volta proposto) come è gratificante incontrare nei vari momenti della nostra vita spunti che spalancano sprazzi di luce.
Un esempio: il 4 settembre 2014 leggiamo sulla porta di una chiesetta dedicata a Sant'Antonino nel comune di

Lectio Divina.

Raffadali, Agrigento, un foglietto formato A4 che riportava la scritta *"Qui si entra per amare Dio; qui si esce per amare il prossimo".*
Una frase semplice, ma quanta profondità.
Amore, impegno e carità sono la carta di identità di un cristiano per realizzare la sua testimonianza nel mondo per amore di un Dio che è morto sulla croce una volta sola per noi, ma che è risorto e vive ed è presente per sempre accanto a noi.
Tante, diverse e imperscrutabili sono le strade che ci avvicinano alla misericordia di Dio; a volte basta un foglietto fissato con un punto di colla per aprirci il cuore per farci sapere che non siamo soli. Se stiamo uniti costantemente con umiltà, testimoniamo (quanto sia difficile lo sappiamo e lo esperimentiamo tutti) la nostra Fede.
La Lectio Divina è una via e una opportunità a costo zero: non è la sola ma vale la pena di percorrerla: la porta è aperta anche per te.

Primo e Paola

Caritas

La Caritas si è presentata il mese scorso sul bollettino e i Verolesi l'hanno accolta con calore.
Ci abbiamo messo parecchi mesi, prima di presentarci a voi; mesi in cui ci siamo organizzati, ci siamo incontrati con le altre associazioni che si occupano dei più deboli, come la San Vincenzo, da anni presente, e abbiamo cercato di unire le forze per l'obiettivo comune di aiutare i poveri.
La prima iniziativa è stata la vendita delle torte, suggerita da un'amica che già l'aveva sperimentata per altre raccolte.
La Caritas, è d'obbligo ricordarlo, vive di volontariato, ma anche di raccolta fondi, di servizio ai poveri e a chi ha bisogno di un punto di riferimento, ma anche di uffici e professionisti disponibili a collaborare con noi. Diciamo che diventa così la 'grande famiglia' della nostra comunità, a cui si può rivolgere chiunque abbia bisogno di qualcosa, fosse anche solo qualcuno a cui confidare i propri problemi.
Le critiche? Alcune le conoscete: ma chi aiuta, gli italiani o gli stranieri?
Molti dei nostri compaesani sono scivolati nella povertà e vengono sempre più numerosi in parrocchia. Alcuni invece non osano, ma tutti hanno amici e conoscenti che ci danno i loro nomi.
E poi ci sono gli stranieri.
Alcuni di voi magari pensano che non sia giusto dare a chi non è dei nostri; noi rispettiamo le vostre convinzioni, ma vi chiediamo di adottare anche loro, perché i poveri sono sempre mandati da Dio, che ha fatto tutto il mondo. Mondo che, come noi, vorrebbe essere felice e, come noi, vede i propri figli faticare.
Noi abbiamo una rete attenta e diligente: scaltri come serpenti e candidi come colombe e, per questo, possiamo garantire che nessuno è trascurato in favore di un altro e nessuno approfitta del nostro aiuto. Siamo un organismo in più, non un rivale di chi c'è già, una forza in più, che permette a Verola di sentirsi forte, grande, perché in Cielo, grande è chi aiuta, chi fa in modo di far camminare chi non ce la fa.
Se qualcuno ha dei dubbi, ce li dica senza problemi e noi vi aiuteremo a chiarirli. Perché sappiamo che il vostro tempo e il vostro denaro sono per voi preziosi e non li sprechiamo, ma sappiamo anche che dobbiamo spiegarvi come.
Chi vuole aiutarci, chi vuole vederci chiaro, chi vuole essere sicuro, può trovarci a Castel Merlino. Tra di noi ci sono quelli che ascoltano, quelli che distribuiscono, quelli che sanno cosa fare per i vostri affanni. Cominciate a pensare come aiutarci, anche solo dandoci delle idee. Come dice Colui per cui lavoriamo: vi verrà dato il centuplo.
Lui è Dio e noi siamo i suoi collaboratori.

Tutti.
Insieme.

Dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Convocazione del 14 settembre 2014:
Il primo incontro dell'Anno pastorale 2014/2015 si è svolto presso il salone di Casa Tabor, alla Breda Libera, preceduto da un momento di preghiera e di riflessione, condotta dal Presidente don Lucio, sulla lettera del Vescovo indirizzata in modo particolare ai Consigli Pastorali ed avente per oggetto "Il senso di comunità nella Chiesa".

Lo scopo per cui il Signore ha dato avvio all'esitenza della Chiesa, è portare nel mondo l'immagine della comunione che costituiva la vita stessa di Dio, della Trinità.

Più volte S. Paolo ha invitato, esortato, supplicato i cristiani di essere un cuore solo e un'anima sola. Tuttavia i pericoli delle divisioni sono sempre esistiti fin dai primi tempi della vita della Chiesa, ed è impegno proprio dei cristiani cercare di porvi rimedio, anche a costo di rinunciare alle proprie posizioni ed al proprio vantaggio. Comunque chi edifica una comunità cristiana è il Signore Risorto, attraverso il suo Spirito, agendo tramite la Parola ed i sacramenti. Tutto questo però non basta; la comunità cristiana è fatta di persone che cercano di crescere nell'amore verso Dio e verso il prossimo, utilizzando anche una serie di strutture quali la chiesa, l'oratorio, il catechismo, le sagre, i gruppi di ascolto e tante altre iniziative che devono essere coordinate in modo da saldarsi armonicamente tra loro, per non diventare d'inciampo anziché di aiuto.

Anche per questo nella comunità esiste un Consiglio Pastorale Parrocchiale il cui scopo è essenzialmente di stendere un programma pastorale, garantirne l'esecuzione e verificarne i risultati, sotto la guida del parroco al quale spetta, ascoltati i vari pareri dei consiglieri, prendere le decisioni definitive. La lettera del Vescovo termina con questa accorata espressione: Dio solo sa quanto desidero la comunione nella Chiesa bresciana e in tutte le espressioni di questa Chiesa.

Il presidente passa quindi a trattare i due argomenti all'ordine del giorno:

1. **Preparazione Anno Montiniano e festeggiamenti per la beata Paola Gambara.**
2. **Verifica ICFR.**

Per quanto riguarda il primo punto, attendiamo direttive da parte della diocesi; da parte della nostra parrocchia abbiamo in programma il viaggio a Roma nei giorni 18 - 19 - 20 ottobre in occasione della beatificazione di papa Paolo VI. Ci si propone pure di allestire una mostra fotografica, probabilmente in Disciplina, utilizzando anche materiale relativo alla visita del cardinale Montini alla nostra comunità, in occasione del Congresso Eucaristico, nell'anno 1959. Contatteremo anche la parrocchia di Verolavecchia

che è particolarmente motivata per questo evento e sul bollettino parrocchiale verranno pubblicati articoli sulla vita e le attività di papa Montini e proseguirà la pubblicazione degli articoli sul suo magistero.

Per quanto riguarda la figura della nostra concittadina Paola Gambara, la cui salma, come già comunicato, verrà accolta nella nostra Basilica dal 12 aprile, dove sosterà per circa un mese, si è dato incarico ad alcuni componenti del Consiglio perché si attivino a valorizzare questo periodo con interventi culturali che riguardino, oltre alla vita ed alla spiritualità della Beata, anche il periodo storico in cui è vissuta, avvalendosi anche della competenza di alcuni storici di Bene Vagienna e si cercheranno anche musiche e canti propri di questo periodo, e, se possibile, si realizzerà un recital ispirato alla vita della beata Paola.

Sul secondo punto, verifica ICFR, prende la parola don Giovanni, ricordando come questa iniziativa sia stata introdotta nel 2003 dal vescovo mons. Giulio Sanguineti, come modo moderno di evangelizzazione dei ragazzi, coinvolgendo anche i genitori, mentre nella nostra parrocchia questo percorso è iniziato nel settembre del 2007.

Dopo dieci anni dall'introduzione, il Vescovo attuale ha proposto una verifica che consiste in tre fasi:

- Ascolto dei pareri delle varie parrocchie, ed il 30 settembre a Manerbio il Vescovo incontrerà i vari referenti della nostra zona: sacerdoti, consigli pastorali, catechisti e genitori.
- Raccolta dei dati di valutazioni delle varie parrocchie da trasmettere alla curia diocesana; a questo proposito il nostro C.P.P. si riunirà il prossimo 12 novembre.
- Elaborazione dei dati raccolti e sintesi da parte dell'Università Cattolica di Brescia.

Per le varie, don Lucio fa presente che è prossimo il secondo anniversario della morte di don Luigi Bracchi, che verrà ricordato con una Santa Messa solenne alle ore 20,30 di Lunedì 27 ottobre, celebrata da mons. Vigilio Mario Olmi, mentre per domenica 26 ottobre verrà organizzata una visita al cimitero di Passirano in pulman, con partenza alle ore 14,30.

In occasione della festività dell'8 dicembre anche quest'anno verranno festeggiati gli anniversari di matrimonio, coinvolgendo anche le famiglie giovani, con Santa Messa anticipata alle ore 10,30, seguita da un momento di ritrovo per tutti per un aperitivo presso l'oratorio, cui seguirà, per chi lo desidera, il pranzo presso un ristorante del paese.

Dal 26 settembre al 4 ottobre si terrà un periodo di preghiera per il buon esito del Sinodo delle famiglie. Per la nostra parrocchia l'incontro è stato programmato per mercoledì primo ottobre, nella Chiesa di Pontevico, con partenza alle ore 20,15 da piazza Malvestiti, con mezzi propri.

Altra notizia molto confortante è che un ragazzo della nostra comunità, quest'anno farà l'ingresso in seminario.

Augurandoci buon lavoro, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 17,30.

La segretaria Pasqua Sala

Le campane fan festa

Dopo anni di lungo silenzio sono tornate a suonare le campane della chiesetta di San Donnino.

Uno dei significati del suono delle campane è quello di rappresentare la voce di Dio: «La voce di colui che, primo ed unico, ha diritto di dire, annunciare, preavvisare, ammonire, richiamare, riunire, salvare».
Come la Parola di Dio è annunciata a tutti, così le campane le sentono tutti. La campana sembra obbedire al comando di Gesù di annunciare a ognuno la sua Parola: «Quello che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti»
Le campane scandiscono il tempo del popolo di Dio, accompagnano i momenti centrali della vita di ciascuno e della comunità e diventano quindi motivo di unità, di senso di appartenenza.
Il loro è un richiamo in qualunque momento della giornata e ovunque ci troviamo.
Il suono delle campane è il miglior simbolo che possa esprimere l'allegria dei primi testimoni della Pasqua: la Maddalena, i discepoli di Emmaus, Tommaso, Pietro...
Per questo l'augurio più bello per il ripristino delle campane della chiesa di San Donnino è che, per la presenza di Cristo nel mondo, nel nostro cuore torni a risuonare la gioia.

Grazie di cuore alla Diaconia S. Donnino e alla ditta "Sabaini Campane" di Fontanella (Bergamo) per aver reso possibile il restauro.

«È una bella cosa ascoltare il suono delle campane che cantano la gloria del Signore da parte di tutte le creature. E poi ciascuno di noi porta in sé una campana molto sensibile: questa campana si chiama cuore. Mi auguro che il vostro cuore suoni sempre dolci melodie di riconoscenza e di ringraziamento a Dio che superino sempre le cattive melodie dell'odio, della violenza e di tutto ciò che produce il male nel mondo».

(Giovanni Paolo II)

Calendario appuntamenti per i genitori

Parrocchia San Lorenzo – Verolanuova

INCONTRI PER I GENITORI 2014-15

1° anno "gruppo Betlemme" - ***(sacerdote di riferimento: padre Felice)***
Domenica dalle 15.00 alle 17.00
Giorno e sede: venerdì 26 settembre (oratorio) presentazione del cammino di ICFR (ore 20.30)
19 ottobre (oratorio)
16 novembre (oratorio)
18 gennaio (oratorio)
8 febbraio (oratorio)
19 aprile (oratorio)
celebrazione con mandato ai genitori e festa finale

2° anno "gruppo Nazareth" - **Tappa: Rinnovo Promesse Battesimali**
(sacerdote di riferimento: don Lucio)
Domenica dalle 15.00 alle 17.00
Giorno e sede: 28 settembre (suore)
30 novembre (oratorio)
25 gennaio (suore)
22 febbraio (suore)

Ritiro dei bambini in preparazione al Rinnovo delle Promesse Battesimali: **sabato 9 maggio**

Domenica 10 maggio: processione mariana animata dai bambini
Domenica 17 maggio: (celebrazione del rinnovo promesse battesimali)

3° anno "gruppo Cafarnao" - ***Tappa: Sacramento della Riconciliazione***
(sacerdote di riferimento: don Giuseppe)
Domenica dalle 15.00 alle 17.00
Giorno e sede: 19 ottobre (suore)
9 novembre (suore)
18 gennaio (suore)
8 febbraio (suore)

Ritiro dei bambini in preparazione alla Prima Confessione: **sabato 23 maggio**
Domenica 31 maggio ore 15.00: celebrazione della Prima Confessione)

4° anno "gruppo Gerusalemme"
Tappa: ammissione ai sacramenti della Confermazione e della Eucaristia
(sacerdote di riferimento: don Giuseppe)
Domenica 15.00-17.00

Giorno e sede: 26 ottobre (oratorio)
16 novembre (suore)
25 gennaio (oratorio)
1 marzo (suore)

5° anno "gruppo Emmaus" - ***Tappa: Cresima ed Eucaristia***
(sacerdote di riferimento: don Giovanni)
Domenica 15.00-17.00
Giorno e sede: 28 settembre (oratorio)
23 novembre (oratorio)
1 marzo (oratorio) con presenza dei padrini e madrine
19 aprile (suore)

- Ammissione ai sacramenti della cresima e della eucaristia:
domenica 23 novembre
- 2 ritiri per i ragazzi uno a marzo e uno a maggio
- Celebrazione della Cresima e della Comunione: data in attesa di conferma

6° anno "gruppo Antiochia" - ***Mistagogia***
(sacerdote di riferimento: don Giovanni)
Giorno e sede: 26 ottobre (suore)
30 novembre (suore)
22 febbraio (oratorio)
8 marzo (suore)

7° anno - ***(sacerdote di riferimento: don Giovanni)***
Giorno e sede:
- 8 ottobre mercoledì ore 20.45 in Oratorio: Incontro introduttivo per definire il percorso incontri da definire...
- domenica 14 dicembre i ragazzi partecipano a Brescia all'incontro col vescovo Luciano

8° anno - ***(sacerdote di riferimento: don Lucio)***
Giorno e sede: Venerdì 10 ottobre ore 20.45: Incontro con i genitori per spiegare il pellegrinaggio dei ragazzi a Roma
23 novembre (suore)
11 gennaio (oratorio)
Altri incontri da definire…

- Pellegrinaggio ragazzi a Roma (27-29 marzo 2015)

Ritiri per tutti i genitori:

- ritiro di Natale domenica 14 dicembre 2014
- ritiro di Pasqua domenica 22 marzo 2015

Gita a Sotto il Monte

Prima media - 2 giugno 2014

Le catechiste dei nostri figli hanno avuto la bell'idea di organizzare una gita per visitare i luoghi dove ha vissuto il "papa buono" Giovanni XXIII. Ma, come sempre, a una buona iniziativa serve anche una buona adesione per non fare salire le spese, per questo non ho esitato un attimo ad accogliere l'invito. Primo perché non potevo permettere che tanto sforzo nell'organizzare andasse sprecato solo per il non raggiungimento del numero minimo e anche perché percepivo il desiderio di mio figlio di passare una bella giornata con i suoi amici. Il secondo motivo, più personale, è perché sono sempre stato sensibile a due parole: *gita-pullman!* Questo abbinamento mi porta indietro nel tempo, facendomi tornare bambino dove gita era il sinonimo di **festa e divertimento**, e pullman, di **canti e gioia.** Subito si è rivelata una scelta azzeccata, in primis perché solo visitando e respirando l'aria di quei luoghi sentivo di star meglio, ma poi c'era la gioia di poter osservare, seppur da lontano, i nostri figli. Li ho visti giocare, divertirsi e star bene solo stando insieme, condividendo le poche cose che avevano e anche il cibo, sfatando il detto: "Gesù mio, tutto mio tutto mio"! È stata una semplice, ma straordinaria, giornata, con i giusti ingredienti: famiglia e fede. Perciò mi sento di dover ringraziare le catechiste che hanno avuto questa bella idea, che mi auguro si possa ripetere in futuro, in un altro luogo ma con lo stesso intento. Vorrei terminare condividendo con voi una frase di papa Giovanni, semplice, forse banale, ma che mi ha fatto riflettere sul nostro ruolo di genitori e che spero possa lasciare un segno anche in voi: *"Nella mia vita ho letto tanto, ho tanto studiato, ho viaggiato molto e ho imparato tante cose, ma quello che non scorderò mai è ciò che ho imparato dai miei genitori"*.
Meditate gente, meditate.

Uno dei genitori

Sotto il Monte

2° GrEst

In viaggio con Gulliver

Chi non conosce le avventure di Gulliver? In molti, soprattutto gli animatori, avevano letto il famoso romanzo di Jonathan Swift del 1726. Per questo motivo, un gruppo di loro, ha rielaborato quel libro rendendolo una splendida avventura che parlasse ai bambini del Grest.
Il nostro Gulliver, stanco di ricevere i soliti consigli nella sua casa in Inghilterra, parte alla ricerca di nuove scoperte e, soprattutto, desideroso di non sentire le solite raccomandazioni.
Nel lungo viaggio in compagnia di alcuni mozzi (giovani marinai) incontrerà popoli nuovi: il popolo dei Lillipuziani, ma anche i popoli dei cavalli intelligenti, il popolo dei dolci, dei maghi, dei cuscini… e da ognuno riceverà un messaggio che non è diverso dall'insegnamento che quotidianamente riceve tra le mura di casa.
Così, cammin facendo, il desiderio di tornare a casa cresce e la possibilità di riabbracciare i suoi cari è sempre più grande.
Gulliver farà presto ritorno a casa e prometterà di essere più accogliente nel ricevere consigli o raccomandazioni comprendendo che dietro ogni parola c'è il suo bene.
Speriamo, con la dedizione di tutti, i giochi, il divertimento, l'allegria, di aver seminato nel cuore dei bambini questo impegno.

Festa dell'Oratorio 2014

Anche quest'anno si è svolta, nell'ultima settimana di agosto e nella prima settimana di settembre, la festa dell'oratorio. La festa è stata un momento importante per molte persone della comunità. In tanti hanno desiderato trascorrere alcune serate in allegria e serenità come bambini, ragazzi, adulti e anziani e sono stati insieme ognuno valorizzando l'altro. C'è stata la serata di ballo liscio, il simulatore della macchina di formula uno, la Straverola, il Vesparaduno, lo spiedo, la torta fritta, Colorandia… Alcune iniziative sono state molto apprezzate, altre un po' meno. La cucina ci ha donato tante prelibatezze, ma sono soprattutto le amicizie e i rapporti che hanno reso unica la festa dell'oratorio. Vogliamo migliorarci ancora, perché anche l'anno prossimo la festa sia sempre di più la festa di tutti (grandi e piccoli) e protagonisti siano sempre i ragazzi. Ci proveremo. Già da adesso contiamo sulla tua presenza.

Un grazie a tutti coloro che, in un modo o nell'altro, hanno offerto qualcosa (risorse e tempo) per lo svolgimento della festa. Un grazie a tutti i volontari, un grazie al gruppo Famiglie, all'Avis e alle associazioni di volontariato, sperando di non aver dimenticato nessuno.

Grazie a tutti i ragazzi che sabato 20 settembre hanno regalato all'Oratorio un po' del loro tempo per riordinare il solaio. Un gesto semplice, nascosto che non arriverà sulle pagine dei giornali ma che dice amore all'oratorio e che gioverà a molti.

festa dell'oratorio

Eu am nevoie de tine

Io ho bisogno di te

Dalla Romania con furore siamo tornati anche questa volta carichi di gioia ed energia per affrontare un nuovo anno. Le due settimane, dall'otto al ventiquattro agosto, ci hanno visti impegnati in un'esperienza nuova: oltre ai Grest nei soliti paesini della Transilvania, ne abbiamo aggiunto uno alla scuola speciale di Simleu Silvanei. Si tratta di un istituto statale dove alloggiano bambini e ragazzi orfani, disabili e allontanati dalle famiglie che non riescono a sostenere i loro bisogni. Questo ci era stato presentato come un luogo misterioso, difficile e poco rassicurante. Tuttavia ci siamo ricreduti: anche se l'igiene personale è un poco trascurata, i ragazzi dormono in camerate grandi, pulite e accoglienti. I loro educatori si sono sempre mostrati disponibili e collaborativi. Oltre a loro avevamo il prezioso sostegno di Ramona, la nostra interprete. Ella è la moglie di padre George, il prete di Valcau de Jos, il paesino dove alloggiavamo. Il nostro grest si svolgeva dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 15. Al mattino facevamo balletti, bans e giochi all'aperto, mentre nel pomeriggio creavamo dei laboratori, per esempio: la pasta sale, i braccialetti e i truccabimbi.

I bambini sono sempre stati entusiasti, partecipi e affettivi. Al momento dei saluti finali non volevano farci partire ma ci siamo lasciati con la promessa di tornare l'anno prossimo, anche se quest'esperienza si allontana dal progetto originario del gruppo. Ringraziamo le suore e quanti ci hanno sostenuto economicamente e con la preghiera. Passeremo porta a porta l'11 ottobre per raccogliere giocattoli da destinare alla scuola speciale. Vi ringraziamo anticipatamente e vi rinnoviamo l'invito ad unirvi al gruppo "Fatti di Speranza".

Marco Venturini e Melissa Quaranta

La poesia di Rosetta

Nel mese di ottobre si chiude il corso 2014 per i fidanzati. A loro dedichiamo questa simpatica riflessione di Rosetta, con l'augurio di una vita di coppia felice e piena d'amore.

Amori e triangoli rettangoli

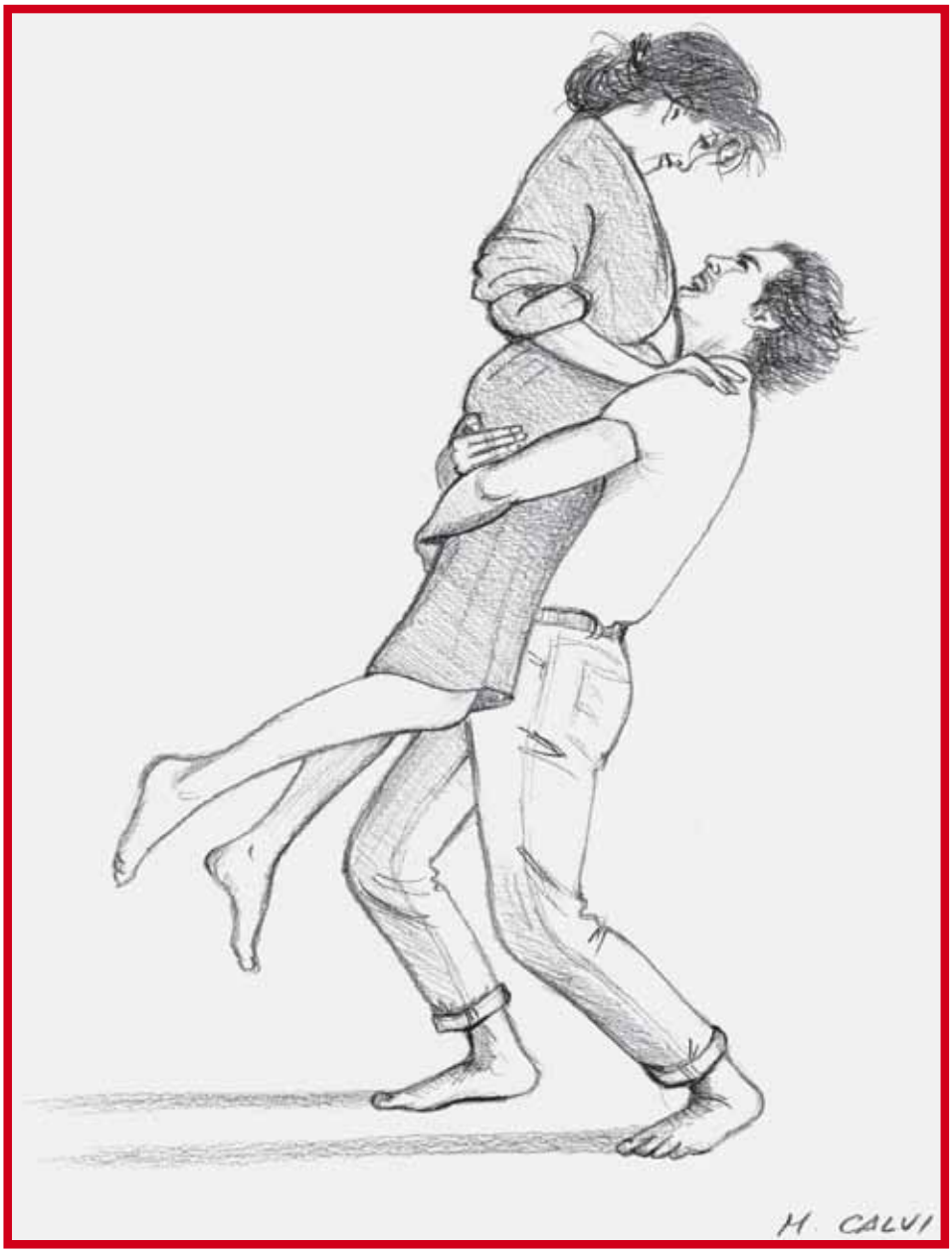
Se tu moltiplichi
l'attrattiva fra due
- che sta alla base della convivenza -
per l'altezza della generosità
- che rappresenta il massimo
del donarsi reciproco -
poi dividi per due,
ottieni l'area
dell'amore perfetto.

Se tale superficie
dovesse esser divisa
per tre, si correrebbe un rischio
enorme:
i vertici sarebbero pungenti
più del dovuto:
potrebbero ferire.

Se vuoi anche il perimetro
di quest'amore magico,
puoi applicar Pitagora:
l'ipotenusa della fedeltà
è radice quadrata
della somma d'attenzioni reciproche
costruite pian piano sui cateti
della pazienza
elevati a potenza.

Prova, se puoi,
a spezzare un triangolo siffatto.
Nessuno riuscirà a intaccare
quest'area che ha un sacro privilegio:
la perfezione
di somme e differenze,
di radici quadrate
calcolate a dovere e con puntiglio,
in misure d'amore.

Rosetta Mor



Nessuno riuscirà a intaccare / quest'area che ha un sacro privilegio:
la perfezione / di somme e differenze, / di radici quadrate
calcolate a dovere e con puntiglio, / in misure d'amore.

(R.Mor)

Comune di Verolanuova
Assessorato alla Cultura

presenta
"Ciò che hai seminato a piene mani per noi non sarà voce fuggevole di vento…"
(Il seme)

ROSETTA MOR TRA RICORDI, VERSI E PAROLE

serata omaggio alla poetessa e scrittrice verolese

Lettura scenica:
Alberto Branca

Musica:
Andrea Facchi - piano

con la partecipazione del
Coro Parrocchiale San Lorenzo

modera la serata *Viviana Filippini*
collaborazione tecnica:
Gabriele Cervati

SABATO 11 OTTOBRE 2014, ORE 21
Auditorium ITC
"Mazzolari " - Verolanuova

Ingresso libero

Comune di Verolanuova
Assessorato alla Cultura e Biblioteca Comunale
organizzano

rassegna letteraria

VEROLA SCRIVE: PAROLE SCRITTE E PARLATE CON AUTORI VEROLESI

Auditorium Biblioteca Comunale di Verolanuova

GIOVEDI 16 OTTOBRE 2014, ore 21
Lara Aversano,
Punti senza fine (Albatros Edizioni)

GIOVEDI 23 OTTOBRE 2014, ore 21
Marco Bellomi,
Confessioni di un verolese

GIOVEDI 30 OTTOBRE 2014, ore 21
Elisabetta Croce,
Sarebbe più interessante parlare di Angelica (Giovane Holden Edizioni)

GIOVEDI 6 NOVEMBRE 2014, ore 21
Massimo Moscarella,
La vita nei sassi: *la scultura raccontata da un principiante*
Gran pasticciaccio al Lorenteggi
Pilly ha gli occhi belli
(Edizioni La Pianura)

GIOVEDI 13 NOVEMBRE 2014, ore 21
Federica Rossini,
L'occhio vuole la sua parte (Amazon)

GIOVEDI 20 NOVEMBRE 2014, ore 21
Paolo Zacchi
L'ultimo Matusalemme
(SBC Edizioni)
Anima immortale
(Booksprint Edizioni)

Moderatrice:
Viviana Filippini, giornalista

Entrata libera

Credere: unità e complementarietà nell'essere e nell'agire di Dio

Quante volte parlando di Dio ci è capitato di imbatterci in un rompicapo: è troppo difficile questo Dio, quando avrò tempo ci penserò.
Eppure la riflessione su questi attributi su Dio risulta più interessante e coinvolgente che mai. Quando si ha il coraggio e il tempo di pensare a questo argomento possiamo dire che, certo, è un rompicapo, ma almeno qualche elemento in più su Dio lo possiamo trovare. La storia ci insegna che lo stesso S. Agostino s'imbatté sul lido di Ostia (Roma) in quel bimbetto che stava versando l'acqua del mare in una buca fatta sulla spiaggia. S. Agostino disse al ragazzo: *"Cosa fai?"* il bimbo rispose, *"Sto mettendo l'acqua del mare in questa buca"* e S. Agostino ribatté: *"È impossibile farci stare tutta l'acqua del mare in questa buca così piccola"*, il bambino (personificazione dell'angelo che Dio gli aveva inviato) allora rispose: *"Quando tu comprenderai il mistero di Dio io riuscirò a mettere tutta l'acqua del mare in questa buca".* S. Agostino si arrende davanti a tanta sapienza e comprende che per altre vie bisogna camminare se vogliamo capire il mistero di Dio.
Quante volte anche noi siamo interrogati dalla vita, dalle persone, da fenomeni circa il valore e la presenza di Dio stesso.
Troppe volte siamo tentati di fuggire davanti all'urgenza di questo incontro (ricordiamo la conclusione della favola della volpe e dell'uva: "non la colgo perché è ancora acerba"). troppe volte decretiamo la nostra impossibilità e incapacità nel tentare questo salto fiducioso verso i nostri traguardi: Dio

perciò si pone come meta fondamentale a cui tendere, che richiede la coscienza e il coraggio di una decisione per mettere la nostra vita in un cammino di ricerca e di incontro esistenziale.
Possiamo allora iniziare, con coraggio e controcorrente, un cammino di incontro e conoscenza fondamentali per il nostro essere individuale. Dio ci viene incontro e vuole sollecitare in noi un vivo desiderio di tale incontro. Lui non vuole essere semplice idea, sistema filosofico, causalità informe, fatto che muove sordidamente le cose, causalità: vuole essere incontrato e conosciuto come persona. Di tante negatività e fatalità erano percorse le mitologie classiche, da tanti principi psicologici erano pervase certe filosofie orientali, da troppi fenomeni astrologici era piena una religiosità primitiva: qui c'è un salto di qualità: non un Dio tremendo, un Dio vendicatore, non un Dio muto, che è geloso dell'agire umano ma, oltre tutto questo, frutto di una riflessione umana sulla divinità, abbiamo una chiara rivelazione avvenuta per voce, è la vita di Gesù di Nazareth, che ci conferma che Lui non è un uomo mitologico del passato ma è il risultato di un atto di amore attuale e presente di Dio per l'umanità. Ecco perché, quando Gesù parla e agisce, la domanda spontanea negli uditori e osservatori è questa: "chi è costui, da dove gli viene tutta

la saggezza, scienza, capacità che dimostra?"
Gesù allora non è il solito ignoto falegname di Nazareth, ma è colui che porta in sé una sapienza e forza che nessun uomo possiede. Le sue parabole, i suoi discorsi, il suo agire quotidiano e i suoi miracoli creano stupore, meraviglia e perplessità che portano gli uditori e i suoi contemporanei a chiedersi meravigliati: "Ma non viene da Nazareth?" Oltre che criticare: "Da Nazareth può venire qualcosa di buono?"
Alcuni credono senza problemi, altri dubitano: "Che sarà mai?" Altri ancora se ne vanno disgustati e amareggiati.
Il linguaggio e lo stile di Gesù sono così chiari, coinvolgenti e responsabilizzanti che il suo messaggio provoca uno sconquasso interiore.
La cosa bella è che tante persone, soprattutto poveri e semplici personaggi, cominciano ad interrogarsi sulla possibilità o meno di aver trovato in lui il compimento delle promesse dei profeti dell'antico testamento.
Qualcuno diceva: "Che sia veramente Lui il messia?" La parola che possiamo dire e che qualifica l'atteggiamento della gente è quello di meraviglia: "Mai nessuno parla come quest'uomo". Possiamo immaginare che sollievo e che speranza ha infuso Gesù nei suoi contemporanei quando ebbe modo di ricordare la sua storia personale: uomo sì, nato a Betlemme, vissuto a Nazareth, ma che risaliva nella sua vera natura ben aldilà della natura umana, veniva direttamente da Dio in quanto figlio suo. Gesù non fa mistero di questo legame strettissimo col Padre in quanto dice: "Io e il Padre siamo una cosa sola" e ancora aggiunge quando annuncia la sua Pasqua: "Vi manderò un altro Consolatore che vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto". Gesù allora non è l'uomo qualsiasi ma l'uomo nel quale Dio, il Padre ha posto la sua compiacenza nello Spirito. L'uomo Gesù di Nazareth diventa allora visibile come uomo ma importante come Uomo-Dio. Per questa ragione allora non possiamo definire Gesù "il dimenticato dalla storia dell'umanità" ma colui che rivela all'uomo la propria vocazione completa.
"Tu non sei fatto per la morte ma per la vita", perciò Gesù rivela nella sua identità di essere quell'Uomo-Dio che dà all'uomo la certezza di una vocazione realizzata seguendo il suo stesso esempio: morte e resurrezione.
Il mistero trinitario che fu di Gesù trova piena evidenza, ha reso possibile la manifestazione dell'amore di Dio Padre, la fedeltà salvifica del Cristo e la potenza santificante della Spirito Santo. Basterebbe pensare e meditare questo grande mistero: unità e trinità di Dio, per rimanere sbalorditi in positivo della realtà di Dio, del nostro Dio, del Dio di Gesù Cristo.
Però dobbiamo ricordare, con perfetta onestà, che Dio in sé non lo possiamo comprendere, solo Gesù che è incarnazione di Dio ci può aiutare e ci consente di entrare nel mistero d'amore di un Dio che si spende quotidianamente per amore.
Gesù lo sapeva bene che noi uomini eravamo incapaci di accostarci a Dio, perciò Lui si è offerto a nostro favore e al nostro posto per ridare al Padre nello Spirito l'atto riparatore di quel gesto sconsiderato, il peccato, che l'uomo aveva compiuto disubbidendo a Dio stesso. Alla fine del nostro discorso noi possiamo dire di essere di fronte ad un mistero, sì.
La cosa importante è ricordare che tale mistero è così importante che Dio non l'ha tenuto gelosamente per sé, ma l'ha consegnato a Gesù per noi, per suo amore.

Don Sergio Mariotti

Il più grande è il primo dei comandamenti

Uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?». Gli rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti»" (Mt 22, 35-40).

Come già sappiamo, nei Vangeli, numerose sono le dispute di Gesù con sommi sacerdoti, anziani del popolo, farisei e sadducei; discussioni che preludono alla sua cattura. L'evangelista Matteo sottolinea, infatti, come la folla a Gerusalemme sia fortemente in agitazione, divisa e sbalordita per l'insegnamento di questo profeta, tanto che i suoi oppositori congiurano contro di lui.
Ma la predicazione di Gesù vuole, innanzi tutto, far emergere il contrasto che divide il cuore dell'uomo tra la scelta di Dio e il rifiuto della sua paternità.
La domanda del dottore della legge è pretestuosa e nasce dall'incredulità dell'uomo che resiste alla fede. Gesù rimanda allo *"Shemà Israel"* (Ascolta Israele) che apriva la preghiera ripetuta tre volte al giorno da ogni giudeo: *"Ascolta, Israele. Il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza".*
Questo è *"il più grande e il primo dei comandamenti", "il secondo è simile al primo": "Amerai il prossimo tuo come te stesso"*. Il Maestro stabilisce una somiglianza: anche il prossimo va amato totalmente come si dovrebbe amare Dio.

Perché il secondo è simile al primo comandamento? Perché il Figlio di Dio venendo tra noi ha unito in modo assoluto l'amore di Dio e l'amore del prossimo.
Anche San Paolo afferma che tutti i comandamenti: *"non commetterai adulterio, non ucciderai, non ruberai, non desidererai, e qualsiasi altro comandamento, si ricapitolano in questa parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso. La carità non fa alcun male al prossimo: pienezza della Legge infatti è la carità"* (Rom 13, 9-10).

Quindi questo insegnamento andrebbe attuato progressivamente dalla comunità dei credenti nella vita di tutti i giorni imparando così ad amarsi, a perdonarsi, a servirsi a vicenda.

Questa è la vera realizzazione di ogni legge e profezia, da cui dipende la riuscita di tutta la nostra storia e la salvezza eterna per me e per te. Infatti, Gesù ha vissuto fino in fondo questo precetto donandosi totalmente con la sua morte e per ridonarci la vita con la sua risurrezione. E a questo proposito ricordo che **se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede!** Questa è l'estrema sintesi dell'intera nostra fede, questo è lo stile su cui costruire un legame sempre più forte fra gli sposi.

Amare il prossimo come te stesso, certo sono belle parole, ma in concreto cosa vuol dire? Cioè: io come amo il mio coniuge e i miei familiari e tutte le persone che incontro? Amo quando, pur curando i miei bisogni, dono tempo ed energia agli altri. Mettere in pratica il Vangelo non vuol dire unicamente essere invitati a volerci bene, ma il Vangelo stesso è lo strumento che ci permette di farlo: perché Vangelo significa buona notizia e la buona notizia è che Dio ci ama; prende lui l'iniziativa di farlo, anche perché sa che la condizione per amare è quella di sentirsi amati.
Quindi il problema non è amare, ma chi comincia ad amare.
L'uomo non ha in sé questa forza; chi non si sente amato in sè trova solo odio e rancore.
Dio che è amore, ha in sè questa sorgente che può cambiare la nostra storia e quella dell'umanità. Ecco perché è così importante amare Dio, dandogli tempo e attenzione, perché stando con Lui, scopro il suo amore per me e per il mondo che mi circonda e imparo a nutrirmi di quest'amore.

Questa è la prima cosa perché, senza di questa, difficilmente trovo in me la forza e la voglia di ricominciare ad amare e perdonare ogni giorno.
Da qui l'importanza di pregare sempre, per cogliere la sua presenza ogni attimo e in ogni situazione.
Se, dunque, l'amore è risposta a una chiamata, è un cambiamento di vita che scaturisce dal sentirsi amati, per sentirmi amato dovrò dare tempo alla fonte di quest'amore.

Diac. Francesco Checchi

Le virtù della vecchiaia (1)

Per invecchiare bene occorre mettere in atto alcune particolari virtù. Veramente, l'esercizio delle virtù non è tipico solo della vecchiaia, ma di ogni età dell'uomo: sempre dobbiamo combattere i vizi, piccoli o grandi che siano, per non cadere nella schiavitù che rende infelice la nostra vita. La parola **virtù** è oggi comunemente assunta nel seno di "qualità o abitudine buona ad agire con intelligenza in riferimento a se stessi e all'ambiente circostante, formato da persone e cose". (D. Mongillo)
Le "buone abitudini" non crescono da sé, si ottengono mediante un esercizio costante. Nel libro biblico del **Siracide** sono indicate diverse virtù che debbono appartenere ad una persona anziana.
"Ai bianchi capelli si addice il retto giudizio, agli anziani dare il giusto consiglio. Ai vecchi si addice la sapienza, dagli uomini eminenti ci si attende discernimento e consiglio".
Il "retto consiglio" e "il giusto giudizio" non sono frutti spontanei dell'animo. Solo chi nella vecchiaia sa liberarsi del suo "ego", diventa capace di vedere le cose come realmente sono ed è nella condizione di giudicare rettamente.
La Bibbia dà un significato tutto particolare alle tre virtù della sapienza, dell'intelletto e del consiglio. Il profeta Isaia li considera come doni dello Spirito Santo.

Rilassamento (distensione)
Per rilassamento non intendiamo quello stato di vita che si riduce a vegetare perché stanco della vita, ma quella dote dello spirito che si può definire come distensione, tranquillità, pacatezza. Il rilassamento è strettamente legato all'atteggiamento del

distacco di cui abbiamo parlato nei precedenti articoli. Soprattutto nelle situazioni critiche ed estreme della malattia e della morte, questa virtù ci aiuta ad abbandonarsi nelle mani di Dio e genera in noi una profonda pace.
Rilassato è colui che non mette il becco in qualunque cosa o persona, ma permette alle cose e alle persone di esistere così come sono; è tollerante; non si mette a giudicare gli altri e tanto meno a condannarli.
Abbandonando ogni fretta, senza cadere nella pressione della scadenza e della tirannia del tempo, possiamo vivere meglio. Ricordiamo due proverbi, che sono il concentrato della sapienza umana: **"La gatta frettolosa fa i micini orbi"** e **"C'è più tempo che vita".**
Spesso ci agitiamo e ci affanniamo per delle piccolezze, restiamo condizionati da chi ci circonda, dalle nostre attese, dai loro giudizi nei nostri confronti. Tutto ciò ci fa sentire interiormente lacerati e sbilanciati. L'intimo rilassamento ci porta anche a liberarci dalle attese e dai traguardi che ci imponiamo, distogliendoci da quanto stiamo facendo nel momento presente.

La pazienza
Anche la virtù della pazienza è per al-

cuni aspetti apparentata con il "rilassamento". Chi è rilassato sa essere paziente.
La filosofia stoica apprezzava la pazienza come virtù che ci rende "signori" consentendoci di dominare noi stessi e le situazioni della vita.
Il papa Gregorio Magno (540 – 604) definiva la pazienza come la radice di tutte le virtù. S. Paolo associa la pazienza alla speranza: **"Noi sappiamo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata, la virtù provata la speranza".** (Rom. 5,3s)
La pazienza ci aiuta a sopportare chi vive accanto a noi, nonostante i suoi difetti e gli errori. Non è facile, perché comporta portare il peso di chi ci sta vicino.
La pazienza è fondamentale per avere una convivenza gioiosa tra i coniugi. Parafrasando S. Agostino che diceva che la prima virtù era l'umiltà, la seconda era l'umiltà, la terza era… ancora l'umiltà, nella vita dei coniugi la prima virtù è la pazienza, la seconda è la pazienza, la terza e … ancora la pazienza.
S. Benedetto in una sua regola dice: "Si prevengano l'un l'altro nel rendersi onore; sopportino con grandissima pazienza le rispettive miserie fisiche e morali".
Hanno bisogno di molta pazienza le persone anziane. Quando è presente un anziano in nella famiglia, la pazienza è messa alla prova. Vediamo l'anziano che si lamenta, non riesce a fare le cose come prima, borbotta contro il modo di fare dei presenti, … allora si è tentati di insistere nella critica e nella disapprovazione. In questo modo rimane male l'anziano e chi critica. La "nostra pazienza" sostiene il debole, lo fa sentire accettato con tutti i suoi limiti e le sue fragilità.

Per invecchiare bene è soprattutto

l'anziano che deve esercitare la pazienza, perché essa non è un frutto spontaneo, ma viene all'esercizio costante. Un anziano confratello mi confidava che, con il passare degli anni, si scopriva sempre più suscettibile e insofferente.
L'anziano si accorge che gli acciacchi crescono, gli anni pesano, le malattie con cui prima riusciva a convivere, ora diventano più gravi, la propria autonomia diminuisce, … a questo punto occorre **armarsi di santa pazienza** per vivere al meglio la propria vita. Occorre avere un certo umorismo e scherzare sui propri difetti.
Termino con un aneddoto che mi è capitato. Una persona m'incontra e mi dice: "Ti trovo meglio, sei contento?". Io rispondo: "Si, a dire la verità, non sento gli anni che ho! Però ti devo dire il perché, non li sento: perché sono sordo".

Don Carlo Civera

(continua)

La Chiesa comunità orante

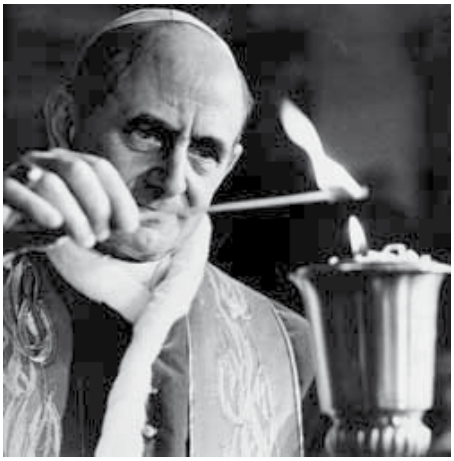
Cristo non è solo il modello della nostra preghiera; è l'intermediario attraverso cui ogni preghiera deve passare. Come ogni rivelazione di Dio ci è comunicata attraverso Cristo, così la nostra preghiera deve passare attraverso di lui, o meglio deve inserirsi nella sua preghiera personale.

a cura di Natale Bonini

Discorso all'Udienza generale del 3 novembre 1971

La Chiesa che cosa è? È una comunità che prega. Pensate: è un Popolo salmodiante e pregante, un Popolo di Dio! Questo è il segno della sua filosofia e della sua teologia; è l'uomo che ha bisogno di Dio; e che a Dio deve tutto. Perciò il suo atteggiamento fondamentale e caratteristico è quello culturale.
La Chiesa è innanzi tutto una società religiosa. Ciò che più le preme è la preghiera. La Chiesa si propone uno scopo primario: quello di mettere gli uomini in comunicazione, anzi in comunione con Dio, essa è, come dice il Concilio, "segno e strumento dell'intima unione con Dio".
La Chiesa unisce uomini a sé fedeli per renderli fedeli a Dio.
La Chiesa attualizza nella storia, con la parola, con la carità e i sacramenti, il Cristo del Vangelo, l'unico mediatore valido e indispensabile fra Dio e gli uomini.
Questa è la sua fondamentale missione, quella religiosa.
E a questa missione collettiva, interiore ed esteriore, quali forme e forti strutture sono necessarie! La Chiesa poi pretende, e a buon diritto, di offrire all'umanità la soluzione definitiva della questione religiosa, la quale, come tutti sanno, ha enormemente interessato e affaticato l'umanità.

Essa sostiene anche, dinanzi all'estesissima indifferenza e all'accanita negazione del nostro secolo, che non solo la religione ha sempre, e oggi più che mai, ragion d'essere, ma che la formula religiosa da lei offerta è il "fondamento e il coronamento" della vita umana; è la luce, è il sostegno è il termine, è la beatitudine della nostra esistenza sulla terra, è la prima ed ultima parola.
L'alfa e l'omega del mondo. Per questa sua concezione generale e suprema, umana e cosmica della religione cattolica, cioè per la sua fede, la Chiesa è organizzata, esiste, ama, lavora, e



soffre, e sempre svolgendo il suo duplice colloquio con Dio e con l'uomo, pregando.

Piacerà o non piacerà, ma questo è il volto della Chiesa, quello del grande coro ordinato e inneggiante dell'umanità che adora il Padre "in spirito e verità". Ed è un volto splendido, irradiante spiritualità e socialità, vigore morale e bontà caritatevole, mistero e chiarezza, quali nessuna altra istituzione terrena può o pretende offrire alla gente del nostro tempo. E questa irradiazione si effonde dal volto della Chiesa come un riflesso del volto di Dio.

Così la Chiesa è orante.
La Chiesa orante, come si sa, ha avuto nel Concilio la sua magnifica esaltazione. Non lo possiamo dimenticare anche per il fatto stimolante della riforma liturgica. Questa riforma, per l'intenzione stessa che l'ha provocata, quella pastorale, di ravvivare l'orazione nel popolo di Dio, un'orazione pura e partecipata, cioè interiore e personale, e al tempo stesso pubblica e comunitaria, merita grande considerazione anche al conforto delle condizioni spirituali del mondo moderno. Non è un semplice fatto rituale, di sacrestia, o di erudizione arcaica e puramente liturgica; è un'affermazione religiosa piena di fede e di vita, è una scuola apostolica per tutti i ricercatori della verità vivificante, è una sfida spirituale in mezzo al mondo ateo, pagano, secolarizzato.

In occasione della recente pubblicazione del nuovo Breviario noi riceviamo, fra le tante, una lettera confidenziale, ma singolarmente espressiva che dice, tra l'altro, quanto sarebbe utile esortare i fedeli "in momenti di generale tensione degli animi, per ricordare l'eccellenza della lettura, dell'esposizione, della meditazione della parola di Dio, con la certezza che tale esortazione sarebbe salutarmente accolta da ogni anima, quasi sigillo al nuovo libro sacro, e degna memoria, al tempo stesso, dell'opportunità di una preghiera alla cui composizione secoli e secoli hanno lavorato, e nella quale Padri, Dottori, Teologi e Santi della Chiesa fanno sentire la loro voce perenne…".

È vero; ed è ciò che anche con queste familiari parole noi ora facciamo, specialmente per il clero e per i religiosi, a cui in modo particolare compete l'onere e l'obbligo di tenere accesa la fiamma dell'orazione in seno alla Chiesa, e per quei suoi figli ardenti, ai quali è noto come ogni rinnovamento nella Chiesa medesima, ogni sua vitalità, ogni suo superamento di difficoltà e di crisi, ogni sua capacità di servire a liberazione e a salvamento i fratelli vicini e lontani, è alimentata dalla preghiera; dalla preghiera intima e personale, e non meno da quella comunitaria, sacerdotale e pubblica, che chiamiamo liturgia.

S. S. Paolo VI
Discorso all'Udienza generale del 3 novembre 1971

Piccolo ripasso di Storia del Cristianesimo

Il formarsi delle eresie e i rapporti con l'Impero

(sesta parte)

Abbiamo già parlato di come la Chiesa, sin dalle origini, sia sempre stata minacciata dall'insorgere di eresie. Ma Tertulliano può essere considerato un esempio di come anche una grande figura di teologo ed apologista possa andare incontro a contraddizioni e a profondi mutamenti nel proprio pensiero. Nato a Cartagine da genitori pagani attorno al 155, fu teologo oltre che avvocato. Convertitosi al Cristianesimo, probabilmente per l'esempio positivo datogli dai martiri, scrisse numerose opere in difesa della sua fede contro i pagani, per confutare le diverse imputazioni che venivano attribuite ai cristiani e per esortare i martiri condannati a morte. Presi gli ordini sacerdotali, finì però col fare proprie alcune posizioni intransigenti ed aderì al Montanismo che, come detto, riteneva inevitabili le persecuzioni considerandole parte della volontà di Dio e una prova da superare per diventare migliori e per purificare la Chiesa, raccomandando quindi di non fuggire il martirio. Alla base dei suoi scritti ci fu sempre la ricerca della verità, avendo come fine principale quello di contrastare il paganesimo e l'eresia ma, pur avendo sempre considerato la Chiesa come "madre", ad un certo punto si staccò da essa considerandola troppo accomodante e queste sue posizioni, assunte verso il 210, gli preclusero il titolo di Padre della Chiesa.

Anche riguardo alle persecuzioni abbiamo già avuto modo, in precedenza, di fare alcuni accenni. Ora vedremo di chiarire meglio come il Cristianesimo venne a trovarsi inserito a pieno titolo nella storia dell'impero romano. Per circa un secolo gli eruditi e gli storici pagani quasi non si resero conto della reale importanza che questa nuova religione andava assumendo nel mondo allora conosciuto. O non ne parlavano affatto nei loro scritti oppure facevano confusione tra cristiani ed ebrei e dando un'immagine distorta delle novità che essa portava avanti. Una prima, significativa, presa d'atto dell'influenza che andava assumendo il Cristianesimo, l'abbiamo attraverso gli scritti di Plinio il Giovane. Quando questi era governatore in Bitinia, scrisse a Traiano che, oltre che Imperatore era anche suo amico, per chiedere come doveva comportarsi nei confronti di persone che avevano comportamenti molto diversi dal solito e che erano a volte imputate di fatti che non rientravano nella casistica del diritto romano. I suoi scritti ci permettono di conoscere, oltre che aspetti della vita delle comunità cristiane, anche quali erano i rapporti tra questi e le autorità romane sia dal punto di vista giuridico sia da quello della "pubblica opinione". In linea di massima, l'impero era abbastanza tollerante in materia religiosa, accettando che i vari popoli che andava conquistando mantenessero i propri culti. Sinteticamente la risposta che gli diede Traiano fu questa: i cristiani non vanno sottoposti a procedimento in quanto tali, ma, di fronte ad accuse specifiche per reati previsti dal diritto romano, vanno processati. Chi poi fa atto di abiura della propria religione, va subito rimesso in libertà, mentre vanno inflitte severe punizioni a chi rifiuta di venir meno alle proprie convinzioni. Per l'imperatore era importante che le accuse non riguardassero l'ordine pubblico e che non fosse l'appartenenza ad una religione a motivare la condanna. Infatti, molte delle accuse vertevano sul fatto

Adriano Imperatore

che si esaltassero le proprie opinioni religiose, fatto questo che poteva produrre disordini e amplificare il risentimento dei non cristiani. Di fatto Traiano, favorì una certa forma di tolleranza, nonostante avesse una personale avversione per i cristiani, considerati seguaci di una fede superstiziosa.

Al suo successore, Adriano, furono chiesti, dal Proconsole dell'Asia, consigli su come affrontare i numerosi moti popolari contro i cristiani, che venivano risolti dalle autorità locali con la condanna a morte di qualche rappresentante, tra i quali Policarpo. Nella sua risposta, l'imperatore rimane nel vago. San Giustino ha dato memoria delle sue decisioni che appaiono più preoccupate di proibire processi affrettati che di chiarire se, il solo fatto di professarsi cristiani, possa costituire o meno un comportamento illegale. Il suo intervento servì comunque a far diminuire le sommosse di popolo e lo stato per diversi anni continuò a non prendere ufficialmente in considerazione la nuova religione.

Numerosi furono invece gli scritti di persone colte, tra le quali Celso e Luciano di Samosata, che, in nome della ragione e della tradizione, portarono violenti attacchi ai comportamenti dei cristiani. Anche Marco Aurelio, il nuovo imperatore, ebbe un atteggiamento molto severo nei loro confronti, giudicando in maniera negativa la loro propensione al martirio e il valore assoluto dato alla vita ultraterrena. In occasione di una sommossa a Lione, non usò alcuna benevolenza nei confronti dei cristiani e, a Roma, non impedì la condanna a morte di Giustino.

Verso la fine del II secolo, con la dinastia dei Severi, ebbe inizio una nuova fase nella storia civile dell'Impero, avviato ad essere una monarchia assoluta di tipo orientale. Settimio Severo, con l'apporto della moglie Giulia Domna, iniziò un percorso destinato a far considerare l'imperatore come diretto rappresentante della divinità, cercando di coinvolgere anche i cristiani in questa iniziativa. Siccome la Chiesa non poteva rinunciare alla propria funzione di unica depositaria della verità, che derivava dalla presenza storica e ben individuata di Gesù e dal suo magistero, essa rispose in maniera negativa a questa richiesta, provocando da parte dell'autorità l'emanazione di un editto che proibiva ai cristiani di fare opera di proselitismo. L'imperatore Alessandro Severo, ispirato dalla madre Giulia Mammea, assunse invece un atteggiamento più benevolo nei confronti dei cristiani, considerando che un'associazione religiosa fosse sicuramente migliore di una che che aveva come unico scopo il piacere.

Arriviamo così agli inizi del III secolo con la Chiesa cattolica che continua ad assumere un peso sempre più rilevante all'interno della società romana, che possiede beni propri e che riesce ad instaurare relazioni con le autorità. Il fatto poi che, per quasi settant'anni non ci siano state particolari violenze nei suoi confronti, le permise di aumentare in maniera consistente il numero degli adepti. Dei risvolti, anche negativi, di questo processo, parleremo prossimamente.

a cura di Sergio Amighetti

(continua)

Tanti ricordi

Suor Lucia Bettoni, della comunità verolese delle suore di Maria Bambina, è originaria di Bozzolo (Mantova). È felice di comunicare i suoi pensieri e i suoi ricordi vissuti da adolescente nella comunità parrocchiale di Bozzolo, che riguardano la figura paterna del suo parroco di allora: don Primo Mazzolari.

Non posso dimenticare il rapporto familiare che c'era con don Primo e la sorella Giuseppina, perché abitavamo vicino, ci divideva solo la strada.
La mia famiglia, Bettoni, era contadina; il terreno era di proprietà Saviola. Non avendo l'aia in cemento per la seccatura del frumento e del granoturco, don Primo prestava ai contadini del paese il piazzale della chiesa e noi ragazzi, ogni mattina, con pale e rastrelli, stendevamo il grano e, durante le giornate, con i piedi, facevamo le strisce per farlo seccare e, a turno, facevamo la guardia. Alla sera lo radunavamo e don Primo ci aiutava. Quando il grano era pronto veniva messo nei sacchi: due sacchi al padrone, due sacchi al papà e un sacco a don Primo e Lui lo donava ai suoi poveri che erano tanti.
Le giornate erano allegre e serene con la sua presenza; alla sera, con i contadini, si trovava sul piazzale della chiesa, seduto sulle panchine e ci raccontava le sue esperienze fatte sul Ticino durante la prima guerra mondiale e parlava delle vicende della sua famiglia, della loro vita di contadini.

Al centro, la piccola Lucia Bettoni.

Ricordo benissimo il suo atteggiamento di sofferenza quando gli è stato imposto di non uscire dalla sua parrocchia per nessun motivo. Nonostante tutto il suo dolore, rimase sempre vicino e obbediente al suo vescovo.
Chi lo avvicinava (di amici ne aveva molti), scopriva in Lui il vero uomo di Dio.
Amava i poveri, ed erano tanti che ogni giorno bussavano alla sua porta, donava cibo, vestiario, scarpe. Un giorno la sorella Giuseppina cercava le scarpe nuove che aveva comperato al mercato per sostituire quelle rotte di don Primo. Io ero presente al fatto e ho sentito lui che diceva: *"Le ho date ieri a un povero".*
Alla sera li accompagnava in casa Bettoni Realdo (il nonno) per la sistemazione del riposo notturno nella stalla e si condivideva pure la cena che consisteva in un po' di latte e polenta.
Ricordo molto bene le due grandi iniziative, che coinvolgevano tutta la popolazione, adolescenti in particolare, La Festa del Grano e quella dell'uva, perché il ricavato andava a beneficio dei poveri.
Le suore con le orfane preparavano la chiesa di San Pietro a festa, facendo dei grandi archi con il frumento e con i rami di vite... era una meraviglia.
Il Sant'uffizio nel 1951, e fino al 1954, ammonì severamente don Primo, vietandogli di scrivere, di non predicare più fuori dai confini della sua parrocchia e di non rilasciare più interviste: il suo modo di agire era in contrasto con l'obbedienza dovuta alla Chiesa di quel tempo. Don Primo obbedì prontamente *"fiat voluntas tua"*. Il suo vescovo lo definì: buono di spirito e di buona condotta.
I temi più cari a don Primo erano: l'appel-

lo a un rinnovamento della Chiesa, alla difesa dei poveri e alla denuncia delle ingiustizie sociali, il dialogo con i lontani e la promozione della pace in un'epoca di guerra fredda.
Don Primo era un uomo che credeva di costruire la pace partendo dai pregiudizi esistenti, in quel tempo, per attuare una completa riconciliazione internazionale.
Don Primo, nonostante la sofferenza, aveva un carattere felice e un volto sereno e ottimista con noi adolescenti, scherzava e giocava con tutti noi, però penso che non si debba dimenticare che quel carattere era il risultato di un messaggio e di uno sforzo continuo di virtù personali ottenute alla scuola del Vangelo. In altre parole, il suo modo di essere e di vivere era frutto di una profonda vita di preghiera e di sforzo ascetico per migliorare se stesso. Mazzolari, dedicava tanto tempo a noi giovani, alla nostra direzione spirituale e a una formazione retta delle coscienze.
A noi adolescenti e giovani, che ascoltavamo le sue omelie e catechesi, dava sempre un aiuto per aiutarci a riflettere, insistendo sulla coscienza come conoscenza degli atti che si compiono e, quindi, come strumento di verifica della loro uniformità rispetto alla legge morale e spirituale. Guidava noi adolescenti alla preghiera, ci faceva gustare le celebrazioni che si succedevano secondo i ritmi e regole della prescritta liturgia, ma con il supplemento di una meditata innovazione. Il fulcro per ognuno di noi erano "le prediche" che avevano una profondità di concetti sul Vangelo, di esegesi e di interpretazioni che appassionavano tutti i parrocchiani.
La simbologia dei riti celebrati durante la settimana santa richiamava, allora in misura evidente, i momenti della Passione; ricordo benissimo la predica che riguarda "Il nostro fratello Giuda". Tutto aveva inizio la domenica delle Palme. Una processione, prevalentemente di bambini, adolescenti e giovani che agitavano rami d'ulivo. Venivano spalancate le porte della chiesa per rinnovare il mistico ingresso di Gesù a Gerusalemme.
Don Primo così ci parlava: *"Noi adoriamo in lui non il dominatore del mondo, ma siamo davanti a colui che rappresenta la misericordia, il perdono, la pace e la bontà del Padre".*
Negli anni del dopoguerra, don Primo era solito far erigere nell'ampio presbiterio un grande palco, sul quale si saliva da due grandi gradinate coperte di tappeti e di damaschi rossi. Sopra poneva una vasta tavola coperta da tovaglie per la santa Messa, celebrata verso il popolo. Ripeteva il gesto di Gesù lavando i piedi a dodici bambini che rappresentavano gli apostoli. Nella processione del Venerdì Santo, si ornavano le case di drappi e fiori. A notte fatta, don Primo partiva dal cimitero reggendo una larga croce nera senza il crocefisso, circondato da noi adolescenti e giovani che portavamo i "Simboli" della crocefissione. In chiesa, sul grande palco che dominava il presbiterio, tenendo sempre in mano la croce che gli nascondeva il volto, si rivolgeva alla sua gente, dicendo: *"Vi parlo dietro la croce; vedete, mi appoggio in questo momento alla croce, perché non so più reggermi in piedi, e voi dall'altra parte mi stendete le mani";* (era l'anno 1959, l'ultima sua processione).
La liturgia del Sabato Santo, con la benedizione sul sagrato della chiesa, il fuoco, il cero, l'incenso e l'acqua, occupavano tutta la mattinata.
La sera veniva destinata all'incontro con gli uomini, soprattutto con i giovani; noi ragazze non ci voleva.

Esortava i giovani dicendo: *"Non abbiate paura, nella paura non c'è gioia. Questo vostro parroco questa sera guarda i suoi figlioli qui raccolti e così attenti. Lasciatemelo dire: se c'è una soddisfazione che io domando al Signore è questa: quando chiuderò gli occhi, che io possa dire: i miei figlioli camminano bene"*. Era l'anno 1959 (due settimane prima della morte).

Sr. Lucia Francesca Bettoni

A spasso per Verola... anni '70

di Marco Bellomi (immagini a cura di Tiziano Cervati) - 7

Visitata piazza Gambara, la "Piàsa dei Porsèi", saliamo più su, oltre la cancellata del campanile, oltre il cancello con i due leoni, ed entriamo in piazza Malvestiti, la "piasèta" già citata. È una piazza più piccola rispetto alla piazza grande, ma certo non meno importante. Nella piazzetta c'è la Basilica. Se per descrivere palazzo Gambara serve una grossa antologia delle medie, per descrivere la Basilica, orgoglio e vanto dei verolesi, (se le questioni religiose non sono valide per tutti, almeno per questioni artistiche) serve un enciclopedia intera!

Se non si può descrivere la chiesa, vediamo almeno chi sono i "gestori" (per dirla alla Peppone Bottazzi).

Il più anziano è don Angelo, che segue anche la chiesetta di San Rocco. Il "capo" è don Luigi, "el preòst", che ha lo sguardo severo ma è buono come il pane. Con noi ragazzi, però, c'entra poco. Quelli che c'entrano con i ragazzi sono gli altri due. Il professore di religione delle medie è don Dino: alto, magro, capelli corvini e sorriso contagioso, è onnipresente all'oratorio. Una ne pensa e cento ne fa, ecco perché per i ragazzi all'oratorio c'è sempre qualche iniziativa. Memorabili sono le gite sulla neve d'inverno, quando durante le vacanze di Natale il Don ci caricava tutti sui pullman e ci portava una giornata sulla neve a Montecampione o a Folgaria, a scivolare (lui compreso) con gli slittini. Prese una grossa botta quando perse la mamma e il papà contemporaneamente. Per qualche tempo comprensibilmente gli si era spento il sorriso sulla faccia. Ma la comunità gli si era stretta attorno, e penso che il momento l'abbia passato. L'insegnante di religione della Ragioneria invece è don Franco. Anche lui con capelli corvini con frangia, incedere lento da montanaro doc (è di Malegno), sguardo tenebroso accompagnato sovente da una sigaretta in bocca alla "za-la-mort". Ha il suo bel daffare perché i giovani adolescenti sono bersaglio di sirene oppio-cannabino-lisergico-politiche. È, parlando profanamente, "giù bù de fà 'l so mestér", e sa benissimo chi sono gli adolescenti che trafficano con "sostanze" più o meno pericolose. Sa che sono sulla "cattiva strada", per dirla alla De Andrè, e che questi ragazzi hanno bisogno di essere "svegliati", ma sa anche che prendendo di petto l'argomento otterrebbe il risultato contrario. Allora aspetta il momento opportuno per entrare in argomento, e cerca con la sua autorità (un po' meno) e con il suo buonsenso (un po' di più) di trattenerli sulla retta via.

Fine parlatore, lo si ascolterebbe per ore a parlare senza stancarsi. Talvolta confessa in luoghi insoliti tipo l'oratorio o fuori dalla chiesa, giusto perché in chiesa non si può fumare, mentre lì sì. Don Luigi, don Dino e don Franco non disdegnano il "convivium", ragion per cui è possibile talvolta incontrarli in una tavolata tra amici, comunque sempre con la sobrietà che il loro abito richiede.

Nella piazza Malvestiti ci sono la forneria di Massetti (già citata), la cartoleria di Staurenghi (dove si prenotano i libri per la scuola), il negozio di scarpe di Geroldi e il negozio di Galperti, sul cui muro c'è una "santella" che sta ormai scomparendo (e che scomparirà nel 2009).

Ciò che rimaneva dell'edicola sacra sull'angolo tra piazza Malvestiti e via Castello nel 1978 e dopo il crollo totale nel 2009.

Questo negozio è diviso in due: da una parte la profumeria gestita dalla signora Franca (che qui, per questioni di spazio, tralasceremo), e dall'altra è caccia-pesca-articoli sportivi gestito dal marito, Vincenzo.
Tralasciamo anche la caccia (che ai ragazzi interessa poco) sapendo che comunque può preparare le cartucce, ed ha uno stanzino attrezzato apposta allo scopo, e concentriamoci su pesca e sport. È l'unico negozio a Verola che venda "càmole, cagnòti e pastüra", ovvero esche per la pesca, da comprare e tenere rigorosamente in frigo, pena trovarsi con un "pugno di mosche" nel senso letterale del termine.
Poi oltre a lenze, ami, "cucchiaini", galleggianti ed altra mercanzia, ha le canne da pesca, dalle più andanti "fisse" fino alle blasonate Carson e Lerc (rigorosamente in fibra vegetale, non c'è ancora la fibra di carbonio) con i mulinelli Fischer che i pescatori in erba si faranno portare per Natale o per Santa Lucia. Per quanto riguarda lo sport in generale, per il calcio qui puoi trovare i palloni di cuoio (bordati e non), le magliette e i completi delle squadre di calcio, per la piscina il costume gli occhialini di Mark Spitz, e per qualcuno con manie di grandezza vende anche la cuffia bianca con fregio tricolore come quella di Thoeni alle olimpiadi di Montreal. Il negozio in tutto sarà un venti metri quadri, ma è come la tana di Alì Babà e dentro ci sta tutto.

Tra la piazzetta e la piazza c'è via Garibaldi, centro finanziario verolese con le tre banche del paese ("La Càssa dè Risparmio", "al Crèdito" e la "Banca San Pàol").

Da qui partiremo per l'ultima tappa del nostro viaggio.

(Continua)

Il Laboratorio di Febo

Il Laboratorio di Febo, Gruppo Culturale Verolese, nasce dall'intento di un piccolo gruppo di cittadini che, negli anni passati, ha usufruito dei servizi culturali messi a disposizione dal Comune di Verolanuova. Avendo molto a cuore queste tematiche, ci siamo uniti per proporre una serie di eventi culturali: proposte fresche, dinamiche e accattivanti.
Su queste basi si fonda la Nuova Scuola d'Arte Teatrale che propone:

- **Corso Teatrale per i ragazzi** delle scuole medie e del biennio delle superiori, ogni mercoledì dalle ore 17,30 alle 19.00. Costo: euro 60,00 (annuali).
- **Corso Teatrale per adulti**, ogni mercoledì dalle ore 20.30 alle 22.30. (Costo: euro 100,00 (annuali).

Gli iscritti daranno prova, in una rappresentazione teatrale, di quanto appreso durante l'anno.
La serata di presentazione si terrà **mercoledì 15 ottobre alle ore 20.30** presso l'Auditorium della Biblioteca di Verolanuova. I primi due incontri saranno gratuiti e aperti a tutti coloro che desiderano condividere questa esperienza in un ambiente positivo, con persone che hanno in comune la stessa passione per il teatro.
Vi aspettiamo.

"Viaggiare leggendo"

Il Gruppo di Lettura *"Viaggiare leggendo"* si incontrerà **Martedì 28 ottobre 2014, alle ore 21** presso la Biblioteca Comunale. Si discuterà del libro: **"Le Ceneri di Angela".**

La partecipazione è libera e gratuita.
Buona lettura!

Gruppo lettura *"Viaggiare leggendo"*

Parigi... e altro

Era Parigi, la meta finale della ormai tradizionale gita di fine agosto della Parrocchia. Ma, per arrivarci, abbiamo preferito il giro lungo. Ed è così che, prima, abbiamo fatto una deviazione nella valle della Loira e, poi un'escursione verso l'Oceano Atlantico. Ma raccontiamolo in ordine, questo bel viaggio che, attraversando Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta ci ha portati alla scoperta della Francia.

Sabato 23 agosto, di buon'ora, la partenza, con tutta la serie di temporali che ha caratterizzato questa strana estate 2014 e che ci accompagneranno fino all'imbocco della Valle d'Aosta. Poi, il sole, per permetterci di ammirare ghiacciai e nevai del Monte Bianco. Tornati a "veder la luce" dopo gli 11,6 chilometri del tunnel, ecco ad accoglierci l'Alta Savoia e, via via, le regioni Alpi-Rodano, Borgogna e Centro. Per il primo giorno, pernottamento a Bourges: per prendere fiato, sgranchirsi le gambe e prepararsi alla visita dei castelli della Loira.

Domenica 24 inizia quindi la conoscenza più approfondita delle nostre mete. Accompagnati da Maurizio, la guida che rimarrà con noi durante l'intera settimana, visitiamo prima Chenonceau, splendido maniero sulla riva dello Cher, celebre per le vicissitudini di Diana di Poitiers e di Caterina de' Medici, e poi Chambord, il più imponente dei castelli della Loira. Accolti nel grande cortile interno dalle trombe e dai corni di un gruppo musicale, iniziamo la visita dal grande scalone principale a doppia elica, ispirato dal genio di Leonardo. Percorrendo i vari piani, abbiamo la possibilità di apprezzare le grandi sale. La visita ci porta infine alla grande terrazza, sempre d'impronta leonardesca, da dove possiamo ammirare da vicino le guglie

Parigi.

barocche dell'imponente costruzione e gustare dall'alto il fiume ed il bosco che la circondano.

Dopo il pernottamento a Tours, capitale della Turenna, l'intera giornata di lunedì è dedicata alla visita di Saint-Malo, città fortificata che si affaccia sul Canale della Manica. Il primo contatto con la Bretagna è all'insegna della pioggia battente che però non ci impedisce di percorrere il camminamento dei bastioni e di osservare il fenomeno della bassa marea che qui raggiunge livelli di oltre dieci metri e che lascia asciutta la baia sferzata dai venti e dalla pioggia. Qualche coraggioso ha anche cercato, calcando la sabbia bagnata, di raggiungere i bastioni del Fort National. All'interno delle mura la passeggiata ha percorso splendide viuzze ed è terminata con la visita alla Cattedrale dedicata a S. Vincenzo di Saragozza.

Martedì partenza da Rennes, capoluogo della Bretagna, con destinazione Mont-Saint-Michel, nella Bassa Normandia. Stupenda località tra le più visitate al mondo, è anche un luogo dedicato al culto del Santo, posto sull'itinerario di fede e devozione che inizia a Monte S. Angelo in Puglia e prosegue con la Sacra di S. Michele in Val di Susa, geograficamente collocati esattamente a mille chilometri l'uno dall'altro. Anche qui l'alternarsi

delle maree provoca affascinanti mutamenti, scanditi ogni sei ore dall'avanzata e dal ritiro dell'oceano. Un triangolo di roccia, alternativamente isola e penisola, sul quale sin dall'VIII secolo iniziò la costruzione di una prima chiesa. Successivamente questa venne ampliata e, nel 966 venne edificata un'abbazia benedettina. Attraverso successive aggiunte, venne ad assumere una sempre maggiore importanza quale luogo di pellegrinaggio. Località turistica, quindi, ma anche straordinario luogo di devozione. Percorrendo i gradini che portano al culmine dell'isola, dove si trova il santuario con la grande statua di S. Michele Arcangelo, ci si sente immersi in un'atmosfera medievale, tutto essendo rimasto immutato nel corso dei secoli. Dopo pranzo, ultimo saluto a questa bellissima località e partenza per Parigi.

Mercoledì la visita della capitale inizia dal Museo del Louvre, affollatissimo ed accogliente come sempre. Avendo a disposizione la sola mattinata, l'itinerario propostoci dalla guida ha inizio al pianterreno con i capolavori della scultura greca, etrusca e romana, con alcuni pezzi celebri come la Venere di Milo e la Nike di Samotracia. Salendo al primo piano, la scelta è stata di privilegiare la pittura italiana dalle origini al Rinascimento. La folla presente quasi non permetteva di accostarsi alle opere d'arte e, davanti alla Gioconda, una ressa incredibile.
Nel pomeriggio, visita a Notre-Dame, a Place de la Concorde, all'Hotel de Ville, all'Hotel des Invalides e all'Arco di Trionfo. La sera, d'obbligo, escursione sulla Senna in Bateaux-Mouche.

Il penultimo giorno ci siamo diretti a Versailles per una visita alla splendida reggia e ai suoi giardini. Anche qui tantissima gente tanto che nelle numerosissime sale era quasi impossibile fermarsi. La famosa galleria degli specchi, il grande Salone d'Ercole con i dipinti del Veronese e le varie salette usate dal Re Sole a beneficio della sua corte sono stati così passati in rassegna con una certa velocità. Un po' più tranquilla la passeggiata in mezzo al verde e ai colori dei bellissimi giardini, dove abbiamo trovato anche installazioni d'arte contemporanea.
Nel pomeriggio, prima della sosta obbligata alla Tour Eiffel, siamo saliti in funicolare alla Basilica del Sacré-Coeur, sempre affascinante nel biancore della sua pietra calcarea. Una passeggiata a piedi attraverso Place du Tertre e le numerose vie affollate di pittori ed artisti di strada, hanno costituito un piacevole contatto con Montmartre e i suoi abitanti.

E venerdì 29, il ritorno a casa. Una giornata piacevole come le altre, con un sole tornato ad essere un po' più presente all'orizzonte. E con la possibilità di osservare la diversità del paesaggio francese rispetto al nostro. Come già si era potuto notare in Germania, anche questa nazione ha aree coltivabili molto più estese rispetto all'Italia. Percorrere decine e decine di chilometri senza la presenza di paesi o città, con campi sterminati e senza confini, con le mucche quasi esclusivamente allevate all'aperto porta necessariamente a riflettere su come la natura e la configurazione dei suoli possa influire in maniera determinante sulla nostra agricoltura e sulla nostra economia.

L'arrivo a Verola in perfetto orario, lascia il tempo per i saluti e per i ringraziamenti a quanti hanno collaborato per la buona riuscita del viaggio: Gavazzoli viaggi e Gabri per l'organizzazione perfetta, e non solo dal punto di vista tecnico, per Maurizio, la guida che ci ha dato delucidazioni, informazioni e notizie mai banali, per Beppe, autista affidabile e infine per Don Lucio, pastore di un gregge allegro e affiatato.

Sergio Amighetti

Col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

Sede presso la BIBLIOTECA COMUNALE

XXVI Anno Accademico 2014 - 2015

L'Associazione "UNIVERSITA' APERTA VEROLANUOVA"
con il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Verolanuova

informa

- che gli incontri e le lezioni (circa 45) dell'anno accademico 2014-2015, inizieranno venerdì 10 Ottobre 2014 e proseguiranno ogni martedì e venerdì non festivi (dalle 15,15 alle 16,45) nell'Auditorium della Biblioteca, sino al 31 Marzo 2015;
- che le iscrizioni a questo 26° anno accademico verranno ricevute solamente il martedì e il venerdì alle ore 15,00 (prima dell'inizio della lezione). Maggiori informazioni presso la Biblioteca Comunale di Verolanuova (tel. 030.9365030), nei normali orari di apertura;

ricorda

- che possono iscriversi tutte le persone maggiorenni (qualsiasi sia il loro paese di residenza) che hanno voglia di imparare e di ampliare la propria cultura;
- che gli incontri prevedono sia lezioni su svariati argomenti, sia manifestazioni artistiche o musicali e gite turistico-culturali;
- che non c'è l'obbligo di presenza, né si devono sostenere esami, ed alla fine dell'anno accademico viene rilasciato un attestato di frequenza.

Il Gruppo Dirigente porge a tutti i Soci che già hanno frequentato l'U.A.V. ed ai nuovi futuri Soci, un cordiale "arrivederci a presto!"

Verolanuova, 22 Settembre 2014

NB. Si ricorda ai Soci che hanno già frequentato l'U.A.V., di portare la loro tessera per il timbro di convalida del nuovo anno accademico.

XXVI Anno Accademico 2014- 2015

Calendario delle attività dal 10 al 31 ottobre 2014

10 ottobre venerdì ore 15,15	**Inaugurazione del XXVI anno accademico,** con il seguente programma**:** - Saluto del Consiglio Direttivo - Eventuali interventi delle Autorità presenti - Note sulla programmazione in generale del nuovo anno accademico - Comunicazioni del Segretario - "Spazio musicale" con Filippo Zacchi, piano e Cecilia Bragadina, canto lirico - Rinfresco
14 ottobre martedì ore 15,15	**MINERALOGIA & GEMMOLOGIA - L'Opale: la gemma multicolore.** Storia e caratteristiche di una gemma rarissima. **Relatore: Dott. Giovanni CORSETTI**
17 ottobre venerdì ore 15,15	**ASTRONOMIA – La storia dell'astronomia nell'antichità.** Dagli albori fino a Tolomeo (ultimo dei grandi astronomi del passato)**:** cosa è stato fatto, nel giusto o con errori, fino alla astronomia "moderna". **Relatore: Dott. Wladimiro MARINELLO**
21 ottobre martedì ore 15,15	**STORIA e ARCHEOLOGIA – Da Brixia a Brescia: 2000 anni di storia in via Musei.** Un viaggio attraverso la storia, l'architettura, l'arte di Brescia, dalla antica città "Colonia Civica Augusta" al moderno "Museo della città". **Relatore: Prof. Graziella FREDDI**
24 ottobre venerdì ore **13,00**	**VISITA TURISTICA & CULTURALE a LODI (MI), la città fondata nel 1158 da Federico Barbarossa.** Visita guidata di **Via Polenghi Lombardo** (con uno spettacolare edificio progettato dall'arch. Renzo Piano**; Piazza Vittoria** (che il Touring Club considera una delle più belle d'Italia)**; Piazza Broletto; Piazza Mercato; Duomo; Tempio Civico dell'Incoronata; Chiesa di San Francesco,** tutti luoghi che contengono tesori da scoprire ed apprezzare. ► *Ore **13,00** ritrovo in Piazza della Chiesa di Verolanuova (Rientro previsto per ore 19,30)*
28 ottobre martedì ore 15,15	**GLI STRUMENTI DEL SAPERE - Il futuro del libro: libro di carta oppure e-book?** Breve panoramica sui cambiamenti in atto nel mondo dell'editoria. **Relatore: Dott. Silvia SVANERA**
31 ottobre venerdì ore 15,15	**STORIA del XVII SECOLO – La crisi in Italia e in Europa.** Gli avvenimenti di quel periodo erano il sintomo oppure la causa della grande crisi economica e culturale? **Relatore: Prof. Luisa TINELLI**

COMUNE DI VEROLANUOVA
Assessorato alla Cultura

organizza

Gita enogastronomica Fiera del Bitto - Morbegno

Abbazia Cistercense di Piona (Lago di Como)

DOMENICA 19 OTTOBRE 2014

PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

Ore 7.00 partenza da Piazza Malvestiti; ore 10.00 arrivo a Morbegno; ore 10.00/12.30 visita alla fiera del Bitto tra le vie del borgo; ore 12.30/14.00 pranzo libero; ore 14.00 partenza da Morbegno; ore 14.30 arrivo presso l'Abbazia Cistercense di Santa Maria di Piona; ore 14.30 visita guidata al complesso religioso; ore 15.30/16.30 momento libero per passeggiare sul lungo lago e visita al bookshop; ore 16.30 partenza per Verolanuova; ore 18.30 arrivo a Verolanuova.

Costo euro 19,00

La quota comprende:
viaggio in pullman g.t.

La quota non comprende:
pranzo.

I partecipanti saranno invitati a versare euro 2.00, a persona, per la visita guidata al complesso religioso.

PER ISCRIZIONI TELEFONARE
ALL'INFORMAGIOVANI (0309365035)
O ALLA BIBLIOTECA COMUNALE(0309365030)
ENTRO E NON OLTRE L'8 OTTOBRE

Gruppo Verolese Volontari del Soccorso

3...2...1... Via! Si riprende!

Cari Verolesi, anche quest'anno il GVVS riparte alla grande con molteplici attività. Come sempre organizza un ***corso di primo soccorso,*** gratuito e aperto a tutta la popolazione.

La prima parte del corso (42 ore) si terrà a ***Manerbio a partire da martedì 14 ottobre ore 20.45 presso la scuola elementare in via De Gasperi*** (per info 030/9361662 soccorso@gvvs.bs.it). Il modulo di iscrizione e il programma sono già disponibili sul sito www.gvvs.bs.it oppure ritirabili in formato cartaceo presso la nostra sede.
Questa prima fase del corso permette il conseguimento di un attestato per effettuare servizi al cittadino in ambulanza (trasferimenti tra ospedali, dimissioni, visite programmate) ma, per chi non fosse interessato ad indossare una divisa, può anche essere ***un'occasione di arricchimento del nostro bagaglio personale, per sapere come agire in una qualsiasi situazione di emergenza in ambito lavorativo, famigliare, scolastico, ecc***.
In questa prima parte ci sarà anche la possibilità di ottenere ***l'attestato per la defibrillazione precoce; l'abilitazione all'uso del defibrillatore semiautomatico per i NON soccorritori è destinata ai cittadini e a tutte quelle realtà sportive, aggregative e lavorative che potrebbero aver bisogno di questo strumento (scuole, impianti sportivi, oratori, centri commerciali, industrie...).*** Per chi vorrà continuare il percorso il corso proseguirà poi a Verolanuova presso la sede del GVVS (via Gramsci, 4) con la seconda parte che durerà 78 ore e servirà a formare futuri soccorritori esecutori AREU 118. A differenza degli ultimi anni, i corsi saranno tenuti sia dagli istruttori del GVVS che da medici specializzati, che aumenteranno il livello di professionalità e precisione nel trasmettere i concetti che man mano verranno trattati.

"ALL YOU NEED IS... VOL!" ***(tutto quello che serve è... essere volontario):*** questo è lo slogan di questa edizione. Prendendo spunto dalla celeberrima canzone dei Beatles ("all you need is love"), vogliamo sottolineare l'importanza dell'essere volontari, dedicando il proprio tempo agli altri, con amore e dedizione. Tutti, magari in misura diversa, abbiamo a disposizione un po' di tempo libero: diventare soccorritori può essere un ottimo modo per sfruttare questi momenti, mettendo, come priorità, la salute e la cura del prossimo. Con quest'idea è nato l'altro progetto del GVVS, che è diventato il cavallo di battaglia della nostra Associazione: ***Orso Soccorso.***

La prima riunione informativa (dove ci sarà la possibilità di iscriversi, sia per chi è già orso soccorritore sia per i nuovi aspiranti) ***si terrà sabato 4 ottobre ore 20.45 presso la sala riunioni del GVVS***. Il progetto ha come obiettivo quello di creare futuri cittadini consapevoli e capaci di affrontare una situazione di pericolo. I volontari credono (e dopo l'enorme successo dell'anno scorso ne hanno avuto la dimostrazione) che, tramite il gioco ludico-ricreativo, bambini anche molto piccoli possano imparare piccole manovre di primo soccorso, sapendo chiamare correttamente i soccorsi, facendo la differenza in una situazione di emergenza.

Ultima (per il momento) novità per quanto riguarda il soccorso è rappresentata dall'APP ***"WHERE ARE U".***

- ***Cos'è?*** È un'APP (abbreviazione di applicazione) per smartphone e tablet che permette di effettuare una chiamata di emergenza e inviare contemporaneamente la posizione esatta del chiamante alle centrali del Numero Unico dell'Emergenza (NUE) 112 della Lombardia. Questo è utile nei casi in cui non si conosce o non si è in grado di fornire dati precisi sulla propria posizione (es. in ambito extraurbano, in montagna, campagna, ecc.).
- ***Come averla?*** "WHERE ARE U" è disponibile per IOS, ANDROID e WINDOWS PHONE. È possibile scaricarla dal sito www.areu.lombardia.it oppure su Apple App Store, Google Play Store o Windows App Store, cercando "112 Where ARE U".
- ***Quanto costa?*** Nulla, l'APP è assolutamente gratuita.
- ***Se non uso l'APP chiamando cosa succede?*** Viene effettuata solamente la chiamata vocale senza l'invio delle coordinate della posizione.
- ***Devo avvisare che chiamo con l'APP?*** No, il sistema informatico del NUE segnala che la chiamata è stata fatta con l'APP.
- ***Come vengono usati i miei dati?*** I dati vengno utilizzati esclusivamente per la gestione della chiamata di emergenza.
- ***Chiamando con l'APP perdo tempo?*** No, la telefonata avviene negli stessi tempi e inoltre l'uso dell'APP per la chiamata riduce complessivamente i tempi consentendo una puntuale e rapida localizzazione dell'utente.

Questo ed altro al GVVS... altre novità sul prossimo numero de "L'Angelo di Verola" per altre novità!

In ricordo della professoressa Maria "Marietta" Bertoni

A distanza di pochissimo tempo dalla scomparsa della Maestra Luisa Del Balzo, ecco che un altro grave lutto ha colpito la nostra comunità. Lo scorso 15 settembre ha infatti cessato la sua esistenza terrena la professoressa Maria Bertoni, autorevole personalità che tanta positiva influenza ha avuto, non soltanto come insegnante, su intere generazioni di studenti, ma anche come catechista su tanti giovani che si accostavano all'insegnamento del catechismo, e sui ragazzi e i giovani nell'Azione Cattolica. Sempre disponibile a mettere a disposizione di tutti la propria intelligenza, ha avuto anche un ruolo molto importante nella nostra vita amministrativa. È stata infatti assessore alla pubblica istruzione e cultura e vice Sindaco nella giunta guidata dall'indimenticabile Mario Bonvicini. Nel corso del suo mandato ha dato un notevole impulso alla vita culturale curando per vari anni il Premio di pittura dedicato agli studenti delle scuole medie e promuovendo, nel 1972, l'istituzione della locale Biblioteca civica. L'intera comunità verolese le deve molto e così anche la redazione dell'Angelo di Verola, che l'ha sempre avuta come indispensabile collaboratrice.
Alla sorella Paola, alla cognata Giuseppina e ai nipoti vanno le più sentite condoglianze unitamente all'impegno a mantenere nel tempo il ricordo del positivo esempio che ha lasciato in tutti noi.

Affidiamo un suo ricordo alle parole che il nostro prevosto, don Lucio, ha pronunciato nell'omelia dei funerali, celebrati lo scorso 17 ottobre. Parole che hanno ben delineato la figura di "Marietta".

"[Con Maria Bertoni] abbiamo la consapevolezza di perdere un dono grande per questa parrocchia, per questa comunità. Quando celebriamo i funerali di queste persone, ci rendiamo conto come, dal punto di vista umano, perdiamo persone che hanno testimoniato con la loro vita la fede del Signore Gesù, che l'hanno vissuta nella concretezza della loro esistenza ma, nello stesso tempo, ci accorgia-

mo che la Comunione dei santi, dove la sorella Maria si trova ora, ci dice quante persone in questo momento stanno intercedendo per noi perché quel cammino che noi siamo chiamati a vivere sia vissuto nel miglior modo possibile.
Abbiamo ascoltato nella prima lettura l'inno alla carità e noi dobbiamo renderci conto di quanto è vero questo inno di San Paolo, soprattutto nella considerazione finale quando dice: "Passeranno la fede e la speranza ma l'unica cosa che rimarrà è la carità". L'unica cosa che rimane nella vita delle persone è il bene fatto e il bene ricevuto. [...]

Ma vorrei richiamare, semplicemente, alcuni elementi che ci fanno comprendere come questa donna, lei stessa, ha vissuto nella carità e nell'amore. Possiamo dire che sono tre gli ambiti in cui questa nostra sorella ha manifestato il suo amore per le persone: innanzitutto l'insegnamento. È una delle esperienze fondamentali che ha toccato la sua esistenza, ma è qualcosa di fondamentale perché tutti siamo passati dalla esperienza della scuola e molti di noi hanno un ricordo delle proprie insegnanti, delle proprie maestre che hanno insegnato a conoscere, a sapere ma, soprattutto, a vivere la vita.
Certamente Maria, nel suo insegnamento, ha aiutato i suoi scolari a conoscere, a sapere ma soprattutto a diventare uomini, a diventare donne, a diventare adulti ed è una cosa importantissima, una cosa fondamentale. In fin dei conti, qual è il ruolo particolarmente significativo che, ancora oggi, i genitori, gli insegnanti, i catechisti, tutti gli educatori, hanno il compito di svolgere nei confronti delle nuove generazioni se non aiutare quei piccoli, pian piano, man mano crescono, a diventare uomini che sanno affrontare la vita?
Questo è un ruolo particolare che Maria ha vissuto con una dedizione straordinaria, a tal punto che ancora oggi molti ricordano il suo insegnamento, un insegnamento che non si fermava soltanto alle aule della scuola ma che era anche accompagnato da altri gesti che completavano il suo insegnamento [...] gesti molto semplici ma che facevano capire che, attraverso il modo di vivere la vita, si sta insegnando, non solo perché si è dietro a una cattedra, ma perché si vive in un certo modo.

Un altro ambito nel quale lei si è impegnata è nella realtà sociale, civile, come vice-sindaco, come assessore alla cultura, quasi per rendersi conto che non soltanto possiamo essere attenti al nostro piccolo mondo, al mondo della nostra casa, al mondo del nostro lavoro ma possiamo aprirci, come tante persone, grazie a

Dio, anche alla società civile, alla realtà nella quale ci troviamo a vivere. Se c'è una caratteristica bella di Verolanuova è che ci sono tante persone che si dedicano al volontariato, al servizio delle altre realtà. [...]

Anche questo secondo luogo è stato un luogo della presenza preziosa nostra sorella Maria.

Ma non possiamo qui dimenticare il suo ruolo nella comunità cristiana, quasi a ricordarci che il gesto d'amore più grande che noi possiamo compiere nei confronti degli uomini e delle donne del nostro tempo è poter annunciare il Vangelo come la strada che ci permette di diventare più uomini e più donne. È grazie all'azione dello Spirito di Dio, è grazie al Vangelo che ascoltiamo, la buona notizia del Vangelo che può aiutare ancora oggi gli uomini a vivere la loro esistenza, a saper superare il proprio egoismo e le proprie fragilità e lasciarsi inondare dalla Grazia di Dio.
Saranno forse questi i motivi per cui, pur non essendo sposata, la nostra sorella Maria è comunque stata considerata come madre nell'Associazione delle Madri Cristiane, quasi a sottolineare che, se c'è una maternità dal punto di vista fisico, che è senz'altro importante, vi è una maternità dal punto di vista spirituale, dal punto di vista educativo, che coinvolge tutti. Indipendentemente che i figli siano i nostri o quelli degli altri, nel momento in cui aiutiamo una persona a diventare uomo, aiutiamo una persona a crescere, aiutiamo una persona ad affrontare la vita, sosteniamo il cammino dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, stiamo esercitando una paternità, una maternità che non è solamente quella fisica ma è quella ancora più importante e completa, è il permettere a una persona, di diventare uomo, di diventare donna, di diventare adulto.

È per questo motivo che noi la ringraziamo e la presentiamo al Signore con i doni che lei ha fatto alla nostra comunità e ci auguriamo, come per altre persone che hanno fatto parte della comunità cristiana di Verolanuova, che il Signore ci benedica con altrettante persone che sappiano aiutare questa comunità a crescere al servizio del Vangelo, al servizio del Regno di Dio e perché gli uomini e le donne trovino nel Signore Gesù la luce che illumina il loro cammino". [...]

Don Lucio

Nelle due immagini:
Maria Bertoni con il Vescovo mons. Almici e don Luigi Lussignoli all'inaugurazione del Centro Culturale "Don Primo Mazzolari", creato nel nostro oratorio, e durante la premiazione della mostra fotografica.

Ricordo di Bernardo

"Ho combattuto il buon combattimento, ho terminato la corsa, ho mantenuto la fede." (2TM 4,7)

L'amico carissimo Bernardo Minini ci ha preceduto ed è giunto alla mèta. Dalla sua croce di sofferenze è sceso solo per passare nelle braccia amorose del Padre, sorretto dalla profonda fede, sempre professata e testimoniata nella vita con la sua Màri, realizzando con lei l'intuizione profetica sulla spiritualità coniugale del fondatore delle Equipes Notre Dame, padre Henri Caffarel.

Sempre pronto, con Maria, a "dare testimonianza della speranza che è in noi". Umilmente disponibili alle varie richieste del Movimento END e della comunità parrocchiale: scuola di vita famigliare, animatori dei corsi per fidanzati, del cammino di iniziazione cristiana. Lui per anni impegnato nel Gruppo volontari del soccorso, ministro straordinario dell'Eucaristia, lettore della Parola.
Siamo certi, o Signore, che lo hai già accolto nel tuo regno.

La fede ci rassicura che la morte non ha l'ultima parola, che la speranza è reale, che tu, o Dio, sei il vivente in mezzo all'umanità.
Però ora la tristezza è tanta, il dolore del distacco è pesante.
Tienici uniti nella comunione con te e con la comunità ecclesiale, o Signore Gesù.
Rimani sempre con noi sulla strada della vita *perché si fa sera e il giorno volge al declino.*

Gli amici dell' "Equipe Notre Dame Verolanuova"

Anagrafe Parrocchiale

Battesimi

30 Aleazzi Dafne di Juri e Rossi Elisa
31 Barbieri Camilla di Marco e Mombelli Chiara
32 Zani Nicolò di Paolo Emiliano e Fogazzi Annalisa
33 Rossini Sofia di Damiano e Libretti Marica
34 Ongarini Alice di Davide e Furla Katia
35 Sora Rachele Elisa di Giovanni e Burlini Simona
36 Sala Michelangelo di Alessia e Daniele Luca Patrucco

Matrimoni

7 Ferrazzoli Alberto con Brunelli Marica
Zanoli Alessandro con Podestà Manuela (Vescovado - Cremona)
Agostino Riccardo con Colonna Nicoletta (Amendolara))

Defunti

44 Vigna Anna di anni 81
45 Caprini Giulio di anni 87
46 Bertoni Maria di anni 94
47 Guarneri Pietro di anni 81
48 Romano Andreina di anni 81
49 Cocchetti Luigi di anni 68
50 Amighetti Elisabetta di anni 98

Offerte riferite al periodo dal 21 Luglio al 19 Settembre

Offerte pro restauri tele e affreschi della Basilica

Offerte - Errata Corrige:

La Classe 1939 ricorda i coscritti defunti	*60,00*
la Classe 1939 in memoria di Ismaele e Mario	*150,00*

DVD e libri Basilica	150,00
In memoria del caro Marco	100,00
Mensilità	115,00
Benedizione delle case	3.645,00
Da battesimo	100,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	100,00
Da battesimo	50,00
Da battesimo	200,00
In memoria della cara mamma	200,00
In memoria di mamma Elvira	500,00
N.N.	60,00
Da funerale	150,00
Da matrimonio	100,00
Da funerale	200,00
Da funerale	70,00
Da funerale	200,00
Da funerale	500,00
Da funerale	100,00
In ricordo di Bernardo Minini	500,00
Da visita malati	95,00
Totale Euro	**7.185,00**

Per "la ristrutturazione della Canonica"

Giornata celebrata nel mese di Luglio	1512,18
Giornata celebrata nel mese di Agosto	1609,01
Cassette varie in Basilica Luglio e Agosto	165,00
Offerte dalla gita in Francia	570,00
La Classe 1945	75,00
In memoria del caro figlio Ismaele	300,00
In ricordo di Roberto	170,00
Dagli Alpini	100,00
Bancarella Diaconie	620,00
Diaconia S. Antonio	833,22
N.N.	500,00
N.N.	100,00
N.N.	2.000,00
La Classe 1929 ricorda Battista Cremaschini e Pietro Pelucco	50,00
Per il 50° anniversario di matrimonio	50,00
Per il 40° anniversario di matrimonio	200,00
Per il 40° anniversario di matrimonio	50,00
Anniversario di matrimonio	50,00
In ricordo del caro Giulio	2.000,00
I dipendenti ditta Marber a ricordo di Giulio Caprini	115,00
Da un salvadanaio	100,00
Totale Euro	**11.169,41**

Per "beneficenza"

Da Associazione Pro Bono	1.250,00
N.N.	70,00
N.N.	84,00
Totale Euro	**1.404,00**

Turni domenicali di guardia farmaceutica dell'Azienda S.L. 19

Le farmacie di turno, aperte la notte e nei festivi, si alternano ogni due giorni.
Pubblichiamo il Numero Verde da chiamare per sapere con certezza le farmacie aperte.
Ricordiamo che il numero è gratuito e si può chiamare, 24 ore su 24.

Numero Verde
800.231061

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 17 ottobre 2014.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati.

IMPORTANTE: *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12.* Se scritti a mano: in stampatello per ragioni tecniche. Chi usa il computer è buona cosa che faccia pervenire lo scritto **anche** salvato su un dischetto **oppure** via e-mail. *Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino.

Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

Ascolta Radio Basilica Verolanuova - 91.2 MHZ
e in streaming http://www.radiorbv.it/streaming
RBV ... la nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/Angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
www.verolanuova.com/oratorio
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com